

Serie Ordinaria n. 9 - Mercoledì 27 febbraio 2019

D.g.r. 25 febbraio 2019 - n. XI/1305
Approvazione del Piano integrato della Riserva naturale
«Bosco WWF di Vanzago» e della ZSC/ZPS IT2050006 «Bosco
di Vanzago»

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la legge 6 dicembre 1991, n. 394 «*Legge quadro sulle aree protette*», in particolare il Titolo III «*Aree naturali protette regionali*»;
- il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 «*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*» e ss.mm.ii.;
- il decreto ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio «*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*»;
- la legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 «*Piano Regionale delle Aree Regionali Protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale*», in particolare il Titolo II, Capo I «*Regime delle riserve naturali*», che fornisce il quadro normativo per la gestione delle riserve naturali regionali, e il titolo II bis «*Applicazione delle direttive europee Habitat e Uccelli*» che disciplina l'adozione delle misure di salvaguardia della biodiversità mediante la gestione dei siti Natura 2000;
- la deliberazione di Consiglio regionale 15 febbraio 1979, n. II/1011 «*Costituzione e qualifica della riserva locale denominata «Bosco WWF di Vanzago» - Lascito Ulisse Cantoni - Legge regionale 17 dicembre 1973, n. 58*», e la deliberazione di Consiglio regionale 27 marzo 1985, n. III/2113, «*Riserva naturale «Bosco WWF di Vanzago». Determinazioni relative ai punti b) c) d) e) f), dell'art. 12 della l.r. del 30 novembre 1983, n. 86*», con le quali è stata istituita la Riserva naturale regionale «Bosco WWF di Vanzago», indicato il soggetto gestore nell'Associazione Italiana per il WWF e fornite indicazioni sui contenuti del Piano della Riserva;
- la deliberazione di Consiglio regionale 1 marzo 2000, n. VI/1546 «*Modificazione dei confini della riserva naturale Bosco WWF di Vanzago (artt. 2 e 12 della l.r. 86/83)*», con la quale sono stati modificati i confini dell'area protetta;

Viste, altresì:

- la deliberazione di Giunta regionale 25 gennaio 2006, n. 8/1791 «*Rete Europea Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti*», in particolare l'allegato E, al punto 2 «*Piani di gestione di siti ricadenti in aree protette*»;
- la deliberazione di Giunta regionale 17 dicembre 2015, n. X/4598 «*Criteri per la predisposizione dei piani delle riserve e loro varianti e per la definizione della documentazione minima a corredo delle proposte finalizzate alla semplificazione*», in particolare l'allegato 1, al punto 3.4 «*Integrazione tra il Piano della riserva e il Piano di gestione di un sito Natura 2000*» e al punto 3.6 «*Indicazioni per la pianificazione*»;

Dato atto che, ai sensi dei decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 8 agosto 2014 e 15 luglio 2016, il territorio della Riserva naturale «Bosco WWF di Vanzago» ricade interamente nel sito della Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT2050006 «Bosco di Vanzago»;

Viste:

- la deliberazione di Giunta regionale 18 dicembre 2017, n. X/7572 «*Adozione del Piano integrato della Riserva naturale «Bosco WWF di Vanzago» e della ZSC/ZPS IT2050006 «Bosco di Vanzago», nei comuni di Vanzago (MI), Pogliano (MI) e Arluno (MI)*» con la quale Regione Lombardia, svolgendo le funzioni afferenti all'Autorità competente e precedente per la VAS in luogo del soggetto gestore, rappresentato dal WWF, ha adottato il Piano integrato, predisposto dal WWF e costituito dalla seguente documentazione:
 - Piano integrato;
 - Tavola 1 - Carta della superficie della Riserva naturale e della Z.S.C./Z.P.S.;
 - Tavola 2 - Carta dei Comuni;
 - Tavola 3 - Carta corografica;

- Tavola 4 - Carta dell'uso del suolo;
 - Tavola 5 - Carta degli habitat Natura 2000;
 - Tavola 6 - Carta dei canali;
 - Tavola 7 - Carta dei sentieri e dei fondi chiusi;
 - Tavola 8 - Carta della vegetazione;
 - Tavola 9 - Area soggetta a vincoli;
 - Tavola 10 - Carta dei rimboschimenti;
 - Tavola 11 - Carta delle infestanti;
 - Tavola 12 - Carta degli interventi in bosco;
 - Tavola 13 - Carta dei laghi e delle zone umide;
 - Tavola 14 - Carta della trasformazione di un'area a coltivazione intensiva in prato;
 - Tavola 15 - Carta della trasformazione di un'area a prato stabile in prato per entomocenosi;
 - Tavola 16 - Carta delle proprietà del WWF;
 - Tavola 17 - Carta della ristrutturazione del complesso «Corte Branchi»;
 - Tavola 18 - Carta della ristrutturazione della «Cascina Gabrina»;
 - Dichiarazione di sintesi;
 - Rapporto ambientale comprensivo dello Studio di Incidenza e della Sintesi non tecnica;
- la deliberazione di Giunta regionale 2 agosto 2018, n. XI/420 «*Inserimento nel Piano integrato della Riserva naturale «Bosco WWF di Vanzago» e della ZSC/ZPS IT2050006 «Bosco di Vanzago», nei Comuni di Vanzago (MI), Pogliano (MI) e Arluno (MI), della scheda di azione relativa al recupero del roccolo, a seguito dell'osservazione presentata dall'Azienda agricola Cascina S. Giovanni al provvedimento di adozione*», con la quale sono state controdedotte le osservazioni pervenute al Piano adottato;
 - la nota di Regione Lombardia, prot. n. M1.2018.0081904 del 17 settembre 2018, indirizzata alla Città Metropolitana di Milano, con la quale è stato richiesto alla Commissione provinciale per l'ambiente naturale il parere sul Piano integrato, adottato e controdedotto, ai sensi degli articoli 7 e 14bis della l.r. 30 novembre 1983, n. 86;

Preso atto che la Città Metropolitana di Milano, a seguito dell'invio della suddetta nota, non ha espresso alcun parere che, pertanto, si intende positivo, ai sensi dell'art. 14bis, comma 2, della l.r. 30 novembre 1983, n. 86;

Tenuto conto che:

- la U.O. Parchi, Aree protette e Consorzi di bonifica, della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi, in qualità di Autorità precedente per la VAS, con nota prot. n. M1.2018.0091302 del 12 novembre 2018, ha trasmesso la proposta di Piano, così come modificata a seguito della d.g.r. 2 agosto 2018, n. XI/420, sopra riportata, per l'espressione del Parere motivato finale all'Autorità competente, rappresentata dalla Struttura Giuridico per il Territorio e VAS, della Direzione Generale Territorio e Protezione civile;
- l'Autorità competente per la VAS, con decreto n. 19134 del 19 dicembre 2018 ha espresso Parere motivato finale positivo alla proposta di Piano integrato della Riserva naturale regionale «Bosco WWF di Vanzago» e della ZSC/ZPS IT2050006 «Bosco WWF di Vanzago», così come modificato in seguito all'accoglimento dell'osservazione presentata dall'Azienda agricola Cascina S. Giovanni;

Preso atto che, sulla base della classificazione della d.g.r. 17 dicembre 2015, n. X/4598, i documenti, facenti parte del Piano integrato adottato con d.g.r. 18 dicembre 2017, n. X/7572, sono classificati come «documenti costituenti il piano» e «documenti a corredo del piano»;

Ritenuto di dover procedere ad approvazione con questo atto dei soli «documenti costituenti il piano», vale a dire i documenti di seguito elencati, i cui contenuti sono stati condivisi con la Struttura Natura e Biodiversità della D.G. Ambiente e Clima con procedura telematica, in coerenza con le indicazioni del d.m. 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sui contenuti dei piani di gestione dei siti Natura 2000:

- Allegato 1 - Piano integrato della Riserva naturale «Bosco WWF di Vanzago» e della ZSC/ZPS IT2050006 «Bosco di Vanzago»;
- Allegato 2 - Tavola 1 - Carta della superficie della Riserva naturale e della Z.S.C./Z.P.S.;

- Allegato 3 - Tavola 4 - Carta di uso del suolo;
- Allegato 4 - Tavola 7 - Carta dei sentieri e dei fondi chiusi;
- Allegato 5 - Tavola 14 - Carta della trasformazione di un'area a coltivazione intensiva in prato;
- Allegato 6 - Tavola 15 - Carta della trasformazione di un'area a prato stabile in prato per entomocenosi;
- Allegato 7 - Tavola 17 - Carta della ristrutturazione del complesso «Corte Branchi»;
- Allegato 8 - Tavola 18 - Carta della ristrutturazione della Cascina Gabrina;
- Allegato 9 - Dichiarazione di sintesi finale;
- Allegato 10 - Rapporto ambientale comprensivo dello Studio di Incidenza e della Sintesi non tecnica;

Ritenuto, comunque, di far pubblicare i rimanenti «documenti a corredo del piano» sul sito *web* del soggetto gestore, al fine di consentire una più ampia consultazione da parte dei soggetti interessati;

Valutato che la presente proposta di Piano integrato:

- non produce effetti negativi sull'ambiente naturale, il paesaggio e la salute umana;
- aumenta la tutela naturalistica, favorisce la fruizione a basso impatto ambientale, valorizza il paesaggio, in coerenza con le finalità istitutive della Riserva naturale;
- contribuisce al mantenimento in buono stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000, favorendo la biodiversità nel suo complesso;

Vista la relazione istruttoria che descrive le attività condotte ai fini dell'approvazione del Piano integrato della Riserva naturale «Bosco WWF di Vanzago» e della ZSC/ZPS IT IT2050006 «Bosco di Vanzago», agli atti;

Verificato il rispetto della procedura prevista dalla l.r. n. 86/1983;

Ritenuto, per le motivazioni espresse, di approvare il Piano integrato della Riserva naturale «Bosco WWF di Vanzago» e della ZSC/ZPS IT IT2050006 «Bosco di Vanzago»;

Visto il risultato atteso del PRS 212. Ter. 9.5 Pianificazione, tutela e valorizzazione delle aree protette a istituzione nazionale e regionale;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare il Piano integrato della Riserva naturale «Bosco WWF di Vanzago» e della ZSC/ZPS IT IT2050006 «Bosco di Vanzago» composto dai seguenti documenti, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

- Allegato 1 - Piano integrato della Riserva naturale «Bosco WWF di Vanzago» e della ZSC/ZPS IT2050006 «Bosco di Vanzago»;
- Allegato 2 - Tavola 1 - Carta della superficie della Riserva naturale e della Z.S.C./Z.P.S.;
- Allegato 3 - Tavola 4 - Carta di uso del suolo;
- Allegato 4 - Tavola 7 - Carta dei sentieri e dei fondi chiusi;
- Allegato 5 - Tavola 14 - Carta della trasformazione di un'area a coltivazione intensiva in prato;
- Allegato 6 - Tavola 15 - Carta della trasformazione di un'area a prato stabile in prato per entomocenosi;
- Allegato 7 - Tavola 17 - Carta della ristrutturazione del complesso «Corte Branchi»;
- Allegato 8 - Tavola 18 - Carta della ristrutturazione della Cascina Gabrina;
- Allegato 9 - Dichiarazione di sintesi finale;
- Allegato 10 - Rapporto ambientale comprensivo dello Studio di Incidenza e della Sintesi non tecnica;

2. di pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia il presente provvedimento, comprensivo degli allegati 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9;

3. di demandare al WWF, soggetto gestore della Riserva naturale «Bosco WWF di Vanzago» e della ZSC/ZPS IT IT2050006 «Bosco di Vanzago» la pubblicazione sul proprio sito *web* della documentazione di cui al punto 1, nonché della restante documentazione adottata da Regione Lombardia con d.g.r.n. X/7572 del 18 dicembre 2017, da considerarsi a corredo del Piano.

Il segretario: Fabrizio De Vecchi

Allegato 1**PIANO INTEGRATO DELLA RISERVA NATURALE “BOSCO WWF DI VANZAGO” E DELLA ZSC/ZPS IT2050006 “BOSCO DI VANZAGO”****INDICE****1. RELAZIONE DI PIANO**

- 1.1 Premessa metodologica
- 1.2 Obiettivi generali
- 1.3 Obiettivi specifici
- 1.4 Fattori di criticità e vulnerabilità
 - 1.4.1 Espansione di specie forestali alloctone
 - 1.4.2 Regime idrico
 - 1.4.3 Elevata accessibilità dell’area protetta
 - 1.4.4 Isolamento dalle aree naturali limitrofe
 - 1.4.5 Presenza di specie faunistiche invasive e alloctone
 - 1.4.6 Sintesi delle minacce attuali
 - 1.4.7 Attività che si svolgono in aree circostanti

2. INDICAZIONE DEGLI INTERVENTI DI MASSIMA E SCHEDE D’AZIONE

- 2.1 Interventi per la tutela degli habitat
- 2.2 Interventi per la tutela delle specie faunistiche
- 2.3 Interventi nelle aree agricole per il miglioramento ambientale
- 2.4 Interventi per la fruizione del sito
- 2.5 Interventi nelle strutture e infrastrutture presenti
- 2.6 Interventi di *wildlife management*
- 2.7 Interventi di reintroduzione faunistica
- 2.8 Interventi di monitoraggio
- 2.9 Quadro sinottico degli interventi

3. MONITORAGGIO

- 3.1 Definizione di indicatori per la valutazione dello stato di conservazione ed evoluzione di specie ed habitat rilevanti
- 3.2 Programma di monitoraggio
- 3.3 Verifica e revisione del Piano

4. NORME PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE

- Art. 1 - Divieti e limiti alle attività antropiche
- Art. 2 - Regolamentazione delle attività agricole
- Art. 3 - Regolamentazione delle attività selvicolturali
- Art. 4 - Gestione faunistica
- Art. 5 - Regolamentazione degli accessi e delle percorribilità
- Art. 6 - Regolamentazione delle attività di ricerca scientifica
- Art. 7 - Disciplina delle aree contermini

1. RELAZIONE DI PIANO

1.1 Premessa metodologica

Il Piano integrato della Riserva naturale “Bosco WWF di Vanzago” e della ZSC/ZPS IT2050006 “Bosco di Vanzago” risulta essere lo strumento finalizzato a rendere efficace ed efficiente la tutela dei valori naturali ed ambientali del territorio cui si riferisce, in quanto pianifica e organizza le attività che vi si svolgono, identificando forme differenziate di uso, godimento e tutela attraverso l'individuazione di vincoli, destinazioni d'uso e norme di attuazione, coniugando le esigenze di conservazione del patrimonio naturale con un corretto uso antropico delle risorse presenti.

A seguito dell'analisi conoscitiva del processo di piano che raccoglie ed organizza i dati riportati nello studio interdisciplinare, è stato fatto un percorso di analisi secondo la metodologia degli “Standard WWF” al fine di descrivere brevemente le azioni più funzionali ad una corretta gestione tenendo conto delle minacce e criticità che insistono direttamente e indirettamente sui target di conservazione designati per la Riserva naturale e per il sito Natura 2000.

La metodologia, benché rigorosa, risulta di immediata comprensione anche se richiede un adeguato bagaglio di esperienze per la sua corretta applicazione. Grazie all'uso di un modello logico ciclico, è stato possibile definire l'identificazione, la contestualizzazione e la selezione delle priorità di conservazione e delle relative azioni di gestione.

Un aspetto decisivo di qualsiasi seria strategia di conservazione è lo sviluppo di un processo di monitoraggio e di verifica dei risultati. La metodologia degli “Standard WWF” propone anche un meccanismo attento di analisi che consente di verificare l'efficacia delle azioni intraprese, l'effettiva mitigazione delle minacce e le modalità di reazione delle specie, degli habitat o del valore di biodiversità che sono stati oggetto del piano di conservazione. La metodologia degli “Standard WWF” sviluppa quindi uno schema concettuale attraverso la costruzione di una catena di risultati; tale procedura permette di operare un'analisi particolarmente approfondita, tenendo in considerazione i target di conservazione, le minacce che affliggono i target selezionati, gli indicatori e gli obiettivi che danno come risultato le azioni operative descritte nel Piano.

Lo schema concettuale e l'analisi effettuata hanno tenuto conto delle minacce che interferiscono direttamente con i target di conservazione. Si tratta di attività o processi che hanno causato, stanno causando o potranno causare la scomparsa, la distruzione o l'alterazione della biodiversità e dei processi naturali, quali, ad esempio, lo sfruttamento insostenibile di risorse naturali e l'introduzione di specie aliene competitive.

L'analisi di tutti questi parametri ha definito una serie di azioni e interventi che costituisce il presente documento.

1.2 Obiettivi generali

Il Piano integrato è stato redatto sulla base di analisi e valutazioni delle informazioni riportate nello “Studio interdisciplinare”, riguardanti il territorio della Riserva naturale e del sito Natura 2000. Il presente Piano prende, quindi, in considerazione prioritariamente l'ambito territoriale della Riserva e del sito Natura 2000, ma estende le sue considerazioni ed indicazioni anche al territorio circostante, individuando auspicabili linee di indirizzo per le diverse categorie d'uso del territorio. Obiettivo generale del Piano integrato è quello di assicurare la conservazione degli habitat e delle specie presenti, designati secondo le direttive comunitarie, garantendo, con opportuni interventi di gestione, il mantenimento dei delicati equilibri ecologici che caratterizzano la Riserva.

L'attuazione del Piano dovrà contribuire anche a fare dell'area gestita dal WWF, un laboratorio sperimentale per la gestione integrata di aree agricole secondo i principi della conservazione. L'importanza naturalistica dell'area protetta può trasformarla in un modello di integrazione tra tutela e gestione produttiva per altre aree naturali, replicabile in altri contesti. L'attuazione del Piano persegue, quindi, la mitigazione delle minacce potenziali di degrado degli habitat, mediante il controllo e la gestione, ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile, delle attività umane che si svolgono nel territorio circostante.

La salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica all'interno di un'area come quella del "Bosco WWF di Vanzago" implica:

- il miglioramento del livello di biodiversità e il mantenimento degli habitat e delle specie prioritarie e di interesse comunitario per le quali il sito è stato designato;
- la conservazione e la ricostituzione degli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- la riduzione delle cause di declino delle specie rare o minacciate ed i fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone adiacenti;
- il controllo ed eventualmente la limitazione delle attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema;
- l'armonizzazione dei piani e dei progetti previsti per l'area ed il territorio in esame;
- l'individuazione e l'attivazione dei processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area, garantendo l'autosufficienza economica del sistema;
- il sostegno e l'ottimizzazione dei meccanismi politico-amministrativi in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del "Bosco WWF di Vanzago" secondo precise linee guida;
- l'ospitalità di attività di ricerca, formative ed educative.

Nell'ottica di una gestione ambientale compatibile ed ecosostenibile dei diversi ecosistemi, è, inoltre, fondamentale conciliare la salvaguardia e la gestione dell'ambiente naturale con le attività socio-economiche e con il loro sviluppo. La conservazione della biodiversità nelle aree protette richiede, infatti, lo sviluppo di una nuova filosofia di conservazione, basata su strategie, programmi e misure di tutela in grado di conciliare ed integrare gli obiettivi ambientali con gli aspetti sociali, economici e culturali.

In linea con l'obiettivo generale di conservazione e sulla base delle caratteristiche ecologiche e delle tendenze evolutive dell'ecosistema, dello stato di conservazione e di vulnerabilità degli habitat e delle specie, sarà possibile delineare una strategia di gestione propria per specifici habitat e specie. Un programma di monitoraggio più accurato dell'area dovrebbe, inoltre, assicurare l'effettiva attuazione delle direttive gestionali ed il controllo costante e periodico dei cambiamenti in corso d'opera, sulla base dei quali adeguare progressivamente il Piano stesso.

La Conferenza Mondiale sull'Ambiente, tenutasi a Johannesburg nel 2002, ha ribadito l'importanza di perseguire uno sviluppo che sia socialmente ed economicamente sostenibile sotto il profilo ambientale.

La sfida dei prossimi anni sarà, quindi, quella di produrre un modello di sostenibilità ambientale, economica e sociale per incoraggiare e sostenere, in altre realtà analoghe a quella del "Bosco WWF di Vanzago", attività antropiche compatibili con la conservazione della natura.

Si tratterà, quindi, di identificare schemi gestionali, appositamente strutturati, che rappresentino gli strumenti idonei per applicare le misure di tutela degli habitat e delle specie, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile del territorio.

Dalla corretta adozione degli strumenti di pianificazione e di gestione dell'area dipenderà la realizzazione ed il successo di uno sviluppo che abbia come obiettivo la salvaguardia dell'ambiente naturale, garantendo la rinnovabilità delle risorse e lo sviluppo durevole.

L'esistenza di equilibri ecologici intatti, la salvaguardia degli aspetti caratteristici del paesaggio ed il mantenimento delle tradizioni culturali, fanno del patrimonio naturale una nuova risorsa, fonte di ricchezza e sviluppo non solo per chi la possiede e gestisce ma anche per le popolazioni locali che, seppur diversamente e indirettamente, ne fruiscono.

In tal senso, una politica di conservazione attiva dell'area protetta e dei territori circostanti, in cui il patrimonio naturale rappresenti la risorsa principale, potrà determinare i suoi effetti positivi, sia in termini di reddito che di opportunità occupazionali.

La vitalità, l'integrità e la capacità di interazione di tutte le forme di vita di un ecosistema costituiscono la condizione necessaria per lo svolgimento di tutte le altre funzioni, comprese quelle produttive.

La conoscenza delle caratteristiche ecologiche, nonché degli aspetti culturali, tradizionali, economici e sociali del sito e dei territori contermini, deve essere alla base di un qualsiasi programma di intervento sull'ambiente naturale. Lo sviluppo di una fase di ricerca ed approfondimento delle caratteristiche del sito, rappresenta dunque una parte propedeutica ai successivi momenti operativi. La stesura di un piano prevede, infatti, la raccolta di dati ed informazioni sulle caratteristiche degli habitat e delle comunità presenti e sulla realtà socio-economica del territorio e la loro successiva elaborazione ed interpretazione per giungere, infine, a definire gli obiettivi specifici e le azioni da intraprendere, al fine di perseguire una gestione degli habitat e delle specie integrata con forme compatibili di sviluppo socio-economico.

Un programma di monitoraggio consentirà infine di assicurare l'effettiva attuazione delle direttive gestionali, di verificare la corrispondenza fra le azioni intraprese e gli obiettivi prefissati e di attuare il controllo costante e periodico dei cambiamenti in corso di realizzazione, sulla base dei quali, eventualmente, adeguare il Piano integrato. Il carattere dinamico del Piano, che si configura come uno strumento operativo aperto ad accogliere opportuni adeguamenti ed integrazioni, esprime l'intento consapevole di pianificare una gestione del territorio e delle risorse naturali sostenibile sotto il profilo ambientale.

1.3 Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici che si intendono raggiungere devono prevedere il mantenimento e il rafforzamento della conservazione degli habitat presenti al "Bosco WWF di Vanzago", con un'attenzione particolare a scongiurare le pressioni e le minacce agli habitat e alle specie prioritarie ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE), promuovendo conseguentemente la diversità biologica. Gli obiettivi sono così declinati:

- miglioramento degli habitat forestali attraverso il controllo delle popolazioni di specie vegetali infestanti, quali *Prunus serotina* Ehrh., *Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle, *Phytolacca americana*, ecc. ed esecuzione di sottoimpianti con specie autoctone arbustive ed arboree, rimboschimenti e interventi di manutenzione per incrementare la superficie dell'habitat 9160; interventi di miglioria forestale per favorire l'incremento delle disponibilità alimentari per la fauna e ridurre la pressione sulla rinnovazione delle specie forestali autoctone;
- miglioramento delle zone umide, degli ambienti acquatici e dello stato delle specie ad essi collegati, anche attraverso interventi di impermeabilizzazione dei fondi dei laghi con tecniche non invasive;
- ripristino delle zone umide, degli ambienti acquatici e delle specie ad essi collegati attraverso la ricostituzione di aree umide abbandonate anche con l'immissione di acqua dal Canale Villoresi, in collaborazione con il Consorzio di gestione; gestione dei canali e rinaturalizzazione degli ambienti umidi e acquatici; rinaturalizzazione e manutenzione del Canale Villoresi e dei suoi devirati;

- incremento della sorveglianza per evitare l'eccessiva pressione all'interno del sito, finalizzata ad evitare, soprattutto, la presenza di cani, e realizzazione di una recinzione lungo tutto il perimetro esterno dell'area protetta;
- connessione del sito con le aree naturali e naturali protette limitrofe;
- incremento della biodiversità;
- gestione dei circa 80 ettari di bosco esistente (36 ettari di bosco ad alto fusto e 45 ettari di rimboschimento) soggetti alla presenza di specie aliene;
- monitoraggio periodico degli habitat e delle specie al fine di migliorare la conoscenza delle dinamiche in atto;
- monitoraggio periodico dei possibili fattori di degrado;
- approfondimento delle conoscenze sull'assetto botanico e micologico;
- approfondimento della conoscenza su diverse specie faunistiche;
- utilizzo di tutti gli edifici e delle strutture presenti, compresa cascina Gabrina, stalla e corte Branchi e loro destinazione d'uso per attività gestionali, di fruizione, museali, di foresteria e ospitalità di qualità;
- diversificazione delle modalità di fruizione anche attraverso nuove attività didattiche che possano avvalersi delle strutture e degli edifici di cui sopra;
- realizzazione di ulteriori voliere didattiche e di voliere per il recupero della fauna presso il "Centro Recupero Animali Selvatici";
- realizzazione di ulteriori aree faunistiche;
- diversificazione della rete dei sentieri ed incremento delle strutture di osservazione e divulgazione naturalistica;
- standardizzazione di tutta la cartellonistica perimetrale, quella lungo le strade d'accesso e quella interna, secondo le direttive di Regione Lombardia, emanate con deliberazione di Giunta regionale del 16 aprile 2004 n.7/17173;
- realizzazione della segnaletica lungo le piste ciclabili che, dalla stazione del Passante Ferroviario di Vanzago, collegano l'ingresso del "Bosco WWF di Vanzago";
- pubblicazione di un pieghevole per pubblicizzare l'area naturale e la fruizione della stessa;
- stampa di due guide riguardanti il "Bosco WWF di Vanzago", una rivolta al pubblico adulto, l'altra da pubblicare appositamente per le visite guidate di scolaresche e pubblico giovanile;
- messa in opera del circuito con telecamere e video per l'osservazione a distanza dei selvatici in particolari momenti della loro biologia;
- promozione di iniziative agricole sostenibili da realizzarsi nei terreni di proprietà del WWF e in quelli dei privati;
- promozione e attivazione di sinergie con altre realtà locali, per la valorizzazione integrata delle risorse naturalistiche del "Bosco WWF di Vanzago";
- promozione dell'area naturale protetta sia a livello regionale che nazionale.

1.4 Fattori di criticità e vulnerabilità

La valutazione dei fattori reali o ipotetici che possono interferire con il raggiungimento degli obiettivi generali è stata condotta sulla base dei dati ricavati dalla conoscenza bibliografica e diretta del "Bosco WWF di Vanzago" e dai risultati di studi e ricerche che, nell'ambito della realizzazione del presente Piano, sono stati condotti.

Si possono, pertanto, identificare, nell'area e nel territorio circostante, pressioni e minacce che interferiscono con il mantenimento degli ecosistemi in un buono stato di conservazione e con la tutela della biodiversità.

Nell'ottica di una gestione ambientale sostenibile dei diversi ecosistemi è importante conciliare la salvaguardia e la gestione dell'ambiente naturale con le attività socio-economiche compatibili e con il loro sviluppo.

A tal fine, l'identificazione e la valutazione delle pressioni e delle minacce più rilevanti, per la tutela degli habitat e delle specie presenti nel "Bosco WWF di Vanzago" risultano, quindi, di fondamentale importanza per orientare le attività, non solo di conservazione, ma anche di quelle indirizzate ad uno sviluppo socio-economico compatibile.

Di seguito sono descritte con maggiore dettaglio alcune delle pressioni e delle minacce individuate nell'area; si tratta, nello specifico, di quelle più intimamente connesse con la salvaguardia degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

I fattori che maggiormente interferiscono con la gestione sostenibile del "Bosco WWF di Vanzago" si possono riassumere in alcuni punti fondamentali:

- espansione di specie forestali alloctone;
- alterazione del regime idrico;
- elevata accessibilità nell'area protetta;
- isolamento dalle aree protette e naturali limitrofe;
- presenza di specie faunistiche invasive e alloctone.

1.4.1 Espansione di specie forestali alloctone

Da svariati anni, in diversi boschi della Pianura Padana vi è una massiccia diffusione di *Prunus serotina* Ehrh. Introdotto presumibilmente nel 1922 in alcuni terreni privati presso Crenna di Gallarate (VA), la specie ha esteso il proprio areale.

Di origine nordamericana, appartiene alla sottofamiglia delle *Prunoideae*. È un albero che nella sua area di distribuzione originaria può raggiungere altezze di 18-25 metri e spesso anche 30; il diametro del tronco si aggira sui 45-60 centimetri. I frutti del *Prunus serotina*, che per questo è anche detto prugnolo tardivo, maturano solo dopo la metà del mese di agosto. È una pianta chiaramente mesofila, ma dotata di notevole plasticità. Ha la capacità di riprodursi sia per seme che agamicamente tramite polloni.

La specie si è espansa con rapidità soprattutto nei boschi cedui, formando popolamenti di pessima struttura ed impoverendo notevolmente la composizione specifica. Ha, inoltre, capacità inibente, a causa della produzione di sostanze allelopatiche.

Prunus serotina è diffuso prevalentemente nell'area del pianalto e del Ticino, ove si rileva un'estrema rigogliosità e facilità di diffusione tale da competere con tutte le altre specie presenti, robinia compresa, che tende a sostituire.

Oltre a *Prunus serotina*, nell'area protetta sono presenti altre specie vegetali alloctone quali, in particolare, *Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle, *Phytolacca americana* L. e *Robinia pseudacacia* L.

Sono, tuttavia, *Prunus serotina* e *Ailanthus altissima* a rappresentare il maggior fattore di disturbo ecologico forestale. Il sottobosco e la composizione vegetale dello strato erbaceo sono fortemente condizionati dalla presenza di queste due specie, resistenti alle malattie e adattabili alle più disparate condizioni ambientali. Si sono diffuse rapidamente nel sottobosco, portando alla scomparsa di quasi tutte le specie erbacee ed arbustive ed impedendo di fatto la rinnovazione naturale e spontanea delle specie arboree indigene. Inoltre, non sono per niente appetibili al prelievo degli erbivori per la presenza di sostanze tossiche nel fogliame.

1.4.2 Regime idrico

I due laghi che insistono all'interno del "Bosco WWF di Vanzago" sono alimentati in serie dal Canale Villorresi con acque provenienti dall'alto Ticino.

Tale canale soddisfa le esigenze legate all'agricoltura e non quelle legate alla gestione di un'area naturale protetta. Infatti, da diversi anni il canale Villorresi, per lunghi periodi dell'anno non distribuisce l'acqua e, conseguentemente, gli invasi rimangono quasi all'asciutto per un lungo periodo di tempo. Di contro, in altri periodi dell'anno, l'afflusso idrico è notevole. L'insufficiente gestibilità comporta quindi:

- compromissione dell'habitat codice 3150 "Vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*";
- moria della fauna ittica e lacustre durante i lunghi periodi di asciutta;
- mancata presenza di avifauna legata agli ambienti lacustri come anatre, aironi, limicoli, ecc.;
- scomparsa degli ambienti di transizione e conseguente ulteriore diminuzione di biodiversità.

Questo regime idrico non agisce solamente sui laghi, ma anche nelle lanche e nei prati irrigui che rappresentano ambienti estremamente delicati e dipendenti unicamente dalla presenza delle acque. In tali aree sostano o si riproducono specie animali quali anfibi, rettili, odonati e rari uccelli acquatici come il tarabusino e la nitticora.

Il continuo alternarsi di periodi di piena e di altrettanti periodi di asciutta ha determinato, negli ultimi anni, la perdita dell'impermeabilizzazione della superficie dei laghi.

L'incostanza degli apporti idrici, comporta la trasformazione degli habitat, il cambiamento delle specie presenti, nidificanti e/o svernanti, che tendono a spostarsi verso altre zone al di fuori dell'area protetta, compromettendo i valori intrinseci della stessa con ripercussioni sull'intera popolazione dell'intero comparto lacustre.

1.4.3 Elevata accessibilità dell'area protetta

L'elevata accessibilità è favorita da una rete viaria eccessivamente sviluppata, seppure interpodereale, all'esterno del nucleo centrale precluso da rete metallica o muri di cemento. La rete viaria, nella maggior parte dei casi, è di servizio, quale servitù di accessi privati ed è collegata agli spostamenti dei macchinari agricoli utilizzati per le coltivazioni. La presenza di una rete viaria troppo sviluppata comporta una presenza eccessiva di mezzi e di persone con conseguente disturbo alla fauna presente.

1.4.4 Isolamento dalle aree naturali limitrofe

Il "Bosco WWF di Vanzago" seppur inserito all'interno della "Rete Ecologica Regionale" risente delle difficoltà a mantenere le connessioni ecologiche con altri ambienti naturali posti nelle vicinanze. Infatti, alcune aree attorno alla Riserva sono oggetto di trasformazioni: ampliamento dei nuclei abitati nei comuni di Vanzago, Arluno, Pogliano Milanese, aumento della viabilità stradale e ferroviaria, ampliamento delle superfici di cave e depositi ed espansione generalizzata del consumo di suolo. Tale situazione rende sempre più difficile mantenere la continuità ecologica tra la Riserva e le aree naturali limitrofe, determinando un isolamento geografico soprattutto per diverse specie faunistiche impossibilitate al superamento delle barriere indotte.

1.4.5 Presenza di specie faunistiche invasive e alloctone

Prima che il vecchio proprietario, Ulisse Cantoni, lasciasse i propri terreni al WWF, l'area era stata utilizzata per lunghi anni come riserva di caccia. Come in tutte le riserve di caccia, venne incentivata

l'introduzione di specie faunistiche estranee all'ambiente naturale, ma funzionali all'attività venatoria, unitamente a massicci prelievi selettivi volti a eradicare le popolazioni locali dei cosiddetti "nocivi". Ancora oggi, nonostante siano passati quasi venti anni dalla dismissione della riserva di caccia, l'area risente della presenza di specie alloctone e dalla carenza di predatori. Tra le specie ornitiche introdotte si annoverano, il fagiano (*Phasianus colchicus* L.) e, fra i mammiferi, il silvilago (*Sylvilagus floridanus* Allen).

Nel volgere dell'ultimo decennio sono state segnalate presenze, sempre più massicce, di artropodi provenienti da altri continenti. In ragione della propria natura fitofaga e xilofaga, alcuni di essi stanno creando danni al patrimonio botanico della Riserva. Tra questi si annoverano un lepidottero, *Hyphantria cunea* Drury, un omottero, *Metcalfa pruinosa* Say e, in ultimo, un coleottero cerambicide, *Anoplophora chinensis* Forster. Il diretto collegamento con gli ecosistemi fluviali circostanti, che si realizza attraverso l'apporto idrico del sistema Ticino/Villoresi, ha permesso la colonizzazione delle acque interne della Riserva da parte di specie ittiche esotiche presenti nel bacino padano sin dai primi decenni del secolo scorso come il persico trota (*Micropterus salmoides* Lacépède), il persico sole (*Lepomis gibbosus* L.), il carassio dorato (*Carassius auratus* L.), il pesce gatto (*Ictalurus melas* Rafinesque) ed il luccioperca (*Sander lucioperca* L.).

Nel bosco la principale specie invasiva è rappresentata dalla cornacchia grigia (*Corvus cornix* L.). Specie coloniale, è deleteria per la presenza massiccia di centinaia di individui durante tutto il corso dell'anno. Il "Bosco WWF di Vanzago" è utilizzato dalla specie anche come dormitorio di tutti gli individui che insistono nel circondario. Questa specie invasiva è una forte minaccia per diverse specie faunistiche.

1.4.6 Sintesi delle minacce attuali

Nella tabella seguente sono sintetizzate le principali minacce e pressioni per gli habitat e le specie della Riserva. Questo consente di evidenziare il diverso peso degli effetti che ciascun fattore di degrado produce sui diversi habitat e specie, arrivando ad una valutazione più fine e articolata, che può risultare estremamente utile nel delineare strategie integrate di tutela della biodiversità.

Passando da un'analisi per habitat alla considerazione congiunta di flora e fauna autoctone, si osserva che tutti i fattori di degrado esercitano un impatto da elevato a medio, ad indicare come le componenti squisitamente naturalistiche dell'ambiente siano fortemente sensibili agli effetti dei fattori sopra indicati.

	MINACCIA	PRESSIONE	INTERAMENTE AL SITO	ESTERNAMENTE AL SITO	HABITAT PRIORITARI INTERESSATI	SPECIE
Espansione di specie forestali alloctone	alta	alta			9160	Specie faunistiche in Allegato I Dir. Uccelli 2009/147/CE e specie faunistiche in Allegato II-IV Dir. Habitat 92/43/CEE
Regime idrico	alta	alta			3150	Specie faunistiche in Allegato I Dir. Uccelli 2009/147/CE e specie faunistiche in Allegato II-IV Dir. Habitat 92/43/CEE
Elevata accessibilità nell'area protetta	alta	alta				Specie faunistiche in Allegato I Dir. Uccelli 2009/147/CE e specie faunistiche in Allegato II-IV Dir. Habitat 92/43/CEE

Isolamento da aree protette o naturali limitrofe	alta	media				Specie faunistiche in Allegato I Dir. Uccelli 2009/147/CE e specie faunistiche in Allegato II-IV Dir. Habitat 92/43/CEE
Presenza di specie faunistiche alloctone e invasive	alta	media				Specie faunistiche in Allegato I Dir. Uccelli 2009/147/CE e specie faunistiche in Allegato II-IV Dir. Habitat 92/43/CEE

MINACCIA = impatto futuro o previsto; PRESSIONE = impatto presente o passato.

1.4.7 Attività che si svolgono in aree circostanti

Nelle aree circostanti al “Bosco WWF di Vanzago” sono in corso o, comunque, sono in progetto interventi da parte di enti istituzionali e privati ritenuti potenzialmente una minaccia all’integrità dell’area protetta. In particolare si evidenziano:

- il Piano di Governo del Territorio del Comune di Pogliano Milanese che prevede un’espansione edilizia a ridosso del perimetro dell’area protetta.
- l’ambito estrattivo Ateg7, limitrofo al “Bosco WWF di Vanzago” e ricadente nel Comune di Pregnana Milanese e nel Comune di Vanzago, che ha in corso un ampliamento dell’attuale impianto di rifiuti inerti a circa 800 metri dal confine dell’area protetta. Sempre nell’ambito della stessa attività, inoltre, è in esercizio l’accumulo e lo spostamento di notevoli masse di terra.
- l’ex discarica Valdarenne, in Comune di Vanzago, a soli 400 metri dal confine dell’area protetta, la cui messa in sicurezza e recupero ambientale potrebbero rappresentare una minaccia qualora l’attività di cantiere dei lavori previsti e la destinazione dell’area non tengano conto delle prescrizioni dell’Ente gestore.
- il Sempione bis, progetto di variante alla SS n°33 del Sempione che ha un potenziale impatto sul “Bosco WWF di Vanzago” per la perdita di connettività ecosistemica, per il rumore e per l’inquinamento atmosferico”. La futura strada rientra all’interno del buffer di 500 metri attorno all’area protetta.

2. INDICAZIONE DEGLI INTERVENTI DI MASSIMA E SCHEDE D’AZIONE

Le strategie di intervento emerse dall’analisi dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie presenti, ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE, sono state elaborate sulla base dei seguenti fattori:

- dati naturalistici ricavati dalla bibliografia;
- configurazione delle pressioni e delle minacce;
- esperienza del personale dell’Ente gestore del sito e dei ricercatori che collaborano e studi condotti negli anni.

2.1 Interventi per la tutela degli habitat

Tra le principali finalità di un’area protetta vi è quella del mantenimento o del ripristino di condizioni di elevata naturalità, vale a dire quella di mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie in essa presenti.

In quest'ottica, uno dei criteri guida che devono orientare la gestione dell'area è quello di tendere ad una graduale riconversione della vegetazione verso le forme di vegetazione potenziale dell'area. Si tratta quindi di tendere alla graduale eliminazione di specie vegetali alloctone (*Prunus serotina*, ad esempio), estranee al fitoclima locale, intervenendo sulla naturale evoluzione della vegetazione spontanea con l'impianto di specie adatte.

L'obiettivo primario è la tutela degli habitat naturali e delle specie selvatiche presenti nell'area, in particolare, la tutela degli habitat prioritari e di interesse prioritario della Direttiva 92/43/CEE e delle specie di interesse comunitario che, nel complesso, hanno consentito all'area di essere inclusa nella Rete Natura 2000. A tale scopo occorre evitare qualsiasi azione di trasformazione ambientale diretta e indiretta che possa danneggiare gli habitat sopra citati, alterandone lo stato di conservazione.

Delineando gli indirizzi per la gestione di tali habitat, si intende attuare una politica di gestione che, tenendo in massima considerazione gli aspetti più preziosi e sensibili che caratterizzano l'area in esame, garantisca la tutela anche di tutti gli altri elementi (fisici e biologici) necessari alla sopravvivenza degli indicatori stessi e quindi al mantenimento degli ecosistemi in uno stato di conservazione soddisfacente.

Scheda n. 1	Incremento della superficie a bosco
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	All'interno dell'area protetta sono circa 80 gli ettari di terreno coperti da boschi (bosco ad alto fusto e rimboschimento). Con l'inizio degli anni '90, utilizzando proprie risorse economiche ed umane, il WWF ha dato gradualmente avvio alle indicazioni impartite dal "Piano di Assestamento Forestale" redatto nel 1989. Sono stati intrapresi interventi atti principalmente alla valorizzazione del bosco tramite tagli di diradamento e controllo delle specie esotiche. Sono stati eseguiti, seppur in parte, tagli colturali, conversione di ceduo in alto fusto, eliminazione delle conifere e, in alcune aree, rinfoltimento con specie autoctone. Il tipo di habitat principale presente nel "Bosco WWF di Vanzago" e rientrante nell'allegato I della direttiva Habitat è il 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del <i>Carpinion betuli</i> ". Questi aspetti vegetazionali rappresentano una pressoché unica testimonianza storica e naturalistica del paesaggio agricolo-forestale attraverso le epoche, dalle vestigia della remota centuriazione romana, a lembo residuo degli antichi "Bosconi di Mantegazza", citati nelle cronache rinascimentali del Ducato di Milano, all'agricoltura di sussistenza tipica del "Pianalto asciutto", fino alla sconvolgimento agronomico reso possibile, alla fine del XIX secolo, dal dispiegarsi della rete irrigua consortile del canale Villoresi. La presenza di esemplari secolari di rovere ne fanno, tutt'oggi, il luogo di prelievo di sementi certificate a cura dell'Istituto forestale di Peri e di ERSAF che hanno utilizzato i boschi dell'area come stazione di rilievo per le valutazioni campione dei danni forestali di nuovo tipo. È fondamentale favorire l'affermazione e lo sviluppo delle piante autoctone immesse e la rinnovazione naturale, oltre che riequilibrare le varie componenti vegetali del bosco tramite miglioramenti forestali e nuove piantagioni.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Continuare a ricreare tipologie forestali il più possibile coerenti con la vegetazione potenziale dell'area. • Migliorare la qualità forestale e incrementare le superfici boscate. • Incrementare l'habitat principale 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del <i>Carpinion betuli</i>". • Accrescere le potenzialità faunistiche dell'area.
Descrizione e programma operativo	Individuazione di aree da destinare a rimboschimento e realizzazione delle nuove superfici boscate. Gli interventi di manutenzione saranno di ripulitura, di sfalcio con rifinitura manuale nell'intorno degli alberi per evitare concorrenza alle giovani piantine; recupero delle fallanze tra le specie principali. Gli sfalci prevedono l'abbandono in loco dell'erba così triturata. Si stima che siano necessarie almeno due irrigazioni di soccorso nel periodo siccitoso, fino ad esaurimento del periodo di stress idrico.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica periodica della presenza delle piante mappate e dello stato dei nuovi impianti

Possibili canali di finanziamento	Misure del Piano di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia. Misure per compensazioni ambientali.
Soggetti competenti	WWF Italia in quanto proprietario dell'area e soggetti affittuari dei terreni agricoli e forestati
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 80 mila euro.

Scheda n. 2	Controllo delle specie vegetali alloctone invasive
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	<p>Le specie esotiche che rappresentano il maggior fattore di disturbo ecologico forestale sono l'ailanto, il ciliegio tardivo e la fitolacca americana e, sebbene parzialmente, la robinia. L'<u>ailanto</u> (<i>Ailanthus altissima</i> (Mill.) Swingle) è una specie pioniera colonizzatrice di diverse tipologie stazionali, in particolare legate ad aree ruderali o a forte disturbo antropico, con piante madri nelle vicinanze. Possiede tutte le caratteristiche per essere definita una specie pioniera: spiccata resistenza alla piena luce (eliofilia), rapido accrescimento, modesta statura a maturità, limitata longevità, precoce maturità sessuale e abbondante produzione di semi anemocori. Il carattere invasivo è favorito dalla capacità di riprodursi per via agamica attraverso l'emissione abbondante di polloni, sia dal ceppo che dalle radici, accompagnata dall'azione fitotossica di sostanze che le radici rilasciano nel terreno per inibire la germinazione di semi di altre specie.</p> <p>Il <u>ciliegio tardivo</u> (<i>Prunus serotina</i> Ehrh.) è in grado di permanere a lungo negli strati bassi del bosco, sopportando l'ombreggiamento e la concorrenza; alla prima interruzione nella copertura, dovuta a tagli, schianti o qualsiasi altro evento, prende il sopravvento su tutte le altre specie. Si rinnova sia per seme che per polloni. Il seme, prodotto ogni anno, con annate di pasciona distanziate di 3-4 anni, è caratterizzato da un'alta percentuale di germinazione (95%) ma necessita di un periodo di dormienza nella lettiera dove può restare in condizioni vitali in media per un periodo di 3-5 anni. Le numerose plantule che si insediano, se non sono liberate dalla copertura, dopo pochi anni deperiscono, ma vengono sostituite da quelle di nuova generazione, pronte a sfruttare un'eventuale riduzione della copertura, che ne consente un rapido sviluppo, in grado di vincere la competizione con le altre specie, che spesso scompaiono. La capacità pollonifera è elevata e si mantiene a lungo; il suo areale attuale è in fase d'espansione anche grazie alla facilità di diffusione dei semi da parte degli uccelli. All'invasione del ciliegio tardivo corrisponde una complessiva alterazione dell'ecosistema ed un impoverimento estremo della biodiversità dei boschi. Il numero delle specie vegetali per ettaro, può scendere dalle 40-45 di un querceto originario a 5-7 specie in un robinieto con prugnolo tardivo. Il prugnolo inoltre produce essudati radicali e accumula nelle foglie e nel seme acido cianidrico, con effetti deleteri sia sulla micro-flora che sulla micro-fauna della lettiera del suolo sottostante (rotiferi, nematodi, acari, collemboli ecc.).</p> <p>La <u>fitolacca</u> (<i>Phytolacca americana</i> L.) è una specie nordamericana presente su tutto il territorio italiano e viene considerata pianta infestante perché si espande vigorosamente grazie alle radici. Passa l'inverno sotto forma di rizoma nel terreno. Anche se meno invasiva, associata alle altre due specie, crea un denso strato che ostacola, se non controllato, lo sviluppo e l'attecchimento della rinnovazione artificiale e naturale.</p> <p>Le misure di conservazione transitorie per le ZPS (Delibera N.8/1791 del 25 gennaio 2006) della Regione Lombardia prevedono l'attuazione del "controllo e contenimento delle specie vegetali infestanti alloctone". Anche nel Regolamento Regionale 20 luglio 2007, n. 5, l'art. 48 prevede che in tutti i boschi dei siti Natura 2000 sia obbligatorio contrastare la diffusione delle specie esotiche a carattere infestante, mediante il taglio o estirpazione dei soggetti presenti in occasione di ogni taglio selvicolturale. Le invasioni biologiche sono considerate una delle principali cause di perdita di biodiversità a livello mondiale; in ambito forestale si pone come problema gestionale. Una gestione risolutiva deve mirare a rimuovere le cause delle invasioni, con uno studio attento delle dinamiche delle comunità vegetali. Infatti se da un lato il processo di invasione è determinato dalla potenzialità biologica propria di una specie, dall'altro è però necessario che l'area di introduzione sia tale da permetterne lo sviluppo. Ciò significa individuare quei caratteri di un popolamento o ecosistema a cui modifica priva le invasive di spazio ecologico favorendo l'evoluzione verso una possibile «fitocenosi resistente» all'invasione. Interventi volti a ricreare una fustaia pluristratificata e disetanea sono quindi il primo passo nella lotta alle esotiche. I querceto-carpinieti planiziali sono formazioni che hanno tipicamente un forte potere ombreggiante al suolo. La priorità non può che essere</p>

	l'agevolazione e il mantenimento di una copertura profonda, in modo quanto più continuo nello spazio e stabile nel tempo, con un'efficace cura colturale del bosco. Interventi diretti e ripetuti di taglio delle invasive (trincia forestale, decespugliatore, taglio manuale con motosega) in sinergia con l'ombreggiamento possono deprimerne progressivamente la vitalità, più dei soli tagli, di norma controproducenti. In ogni caso è necessario evitare di portare a maturità ailanto e ciliegio tardivo qualora non vi siano le risorse sufficienti per un controllo costante.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia e ripristino della vegetazione autoctona. • Miglioramento della qualità forestale e incremento delle superfici boscate. • Incremento dell'habitat principale 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del <i>Carpinion betuli</i>". • Aumento delle potenzialità faunistiche dell'area.
Descrizione e programma operativo	Individuazione di aree da sottoporre a controllo delle specie vegetali alloctone invasive, secondo le indicazioni sopra riportate.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica periodica delle aree soggette a controllo delle specie vegetali alloctone invasive con <i>plot</i> di monitoraggio fissi.
Possibili canali di finanziamento	Misure del Piano di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia, Misure per compensazioni ambientali.
Soggetti competenti	WWF Italia in quanto proprietario dell'area e soggetti affittuari dei terreni forestati
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 180 mila euro.

Scheda n. 3	Interventi selvicolturali
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	<p>Il programma di interventi colturali nelle aree boscate sono mirati al miglioramento dell'attuale soprassuolo finalizzato all'incremento della biodiversità. È necessario effettuare programmi di intervento, secondo le disponibilità finanziarie, che, via via, tengano conto dell'evoluzione del bosco e dei lavori di manutenzione che si rendono necessari. Considerando la linea degli interventi già eseguiti negli ultimi 2 decenni (conversione ad alto fusto del ceduo di robinia, taglio di tutti gli esemplari maturi di ailanto e ciliegio tardivo, sfalcio ripetuto dei ricacci delle specie esotiche, sottoimpianti e rinfoltimenti con specie autoctone), si considera essenziale riprendere la linea degli interventi realizzati nel passato con un piano di contenimento delle esotiche e di messa a dimora di specie autoctone. Occorre giungere a fitocenosi più stabili ed il più possibile simili a quelle originarie della foresta caducifolia planiziale di querce e carpino. L'eventuale taglio di piante di grandi dimensioni dovrà essere fatto con la massima cura, in modo da non rovinare il soprassuolo circostante, eventualmente ricorrendo alla caduta guidata o con preventive potature della pianta ancora in piedi. L'importanza del rilascio del legno morto e di piante deperienti in foresta per la funzionalità dell'ecosistema è documentata da numerosi studi internazionali. Importante per la biodiversità forestale è il rilascio <i>in situ</i> del legno morto. La necromassa è inserita tra gli indicatori per la valutazione della biodiversità e della naturalità degli ecosistemi forestali, in quanto favorisce soprattutto la fauna saproxilica. Considerando anche la necessità di mantenere la più ampia copertura del sottobosco, gli interventi dovranno limitarsi a tagli di lieve intensità, configurabili come diradamenti dal basso sulla robinia, concentrandosi esclusivamente su individui morti e deperienti. La gestione del legno morto in bosco deve necessariamente derivare da un compromesso per evitare la pullulazione di organismi patogeni e l'incremento del pericolo di incendi boschivi. Dove si concentra il passaggio delle visite guidate, si pone, inoltre, il problema del mantenimento della sicurezza, eliminando le piante in piedi che possono costituire pericolo, <i>in primis</i> proprio le piante secche o deperienti.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento dei soprassuoli forestali presenti. • Salvaguardia e ripristino della vegetazione autoctona. • Miglioramento della qualità forestale e incremento delle superfici boscate.

	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento dell'habitat principale 9160 "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa Centrale del <i>Carpinion betuli</i>". • Aumento delle potenzialità faunistiche dell'area, con particolare riferimento alle specie faunistiche xilofaghe.
Descrizione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi di tipo fitosanitario mirati al taglio dei soggetti deperienti e gravemente compromessi sotto l'aspetto della staticità e quindi pericolosi. • Interventi di diradamento negativo sulla robinia di lieve intensità. • Interventi di rinfoltimento sotto copertura e nelle chiarie con l'inserimento di specie sciafile.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica periodica delle aree boschive.
Possibili canali di finanziamento	Misure del Piano di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia. Misure per compensazioni ambientali.
Soggetti competenti	WWF Italia in quanto proprietario dell'area e soggetti affittuari dei terreni agricoli e forestati
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 120 mila euro.

Scheda n. 4	Miglioramento floristico e vegetazionale delle siepi e delle alberature
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Dovranno essere realizzati interventi di miglioramento vegetazionale delle siepi e delle alberature esistenti, attraverso la messa a dimora di essenze autoctone arbustive ed arboree, al fine di favorire un migliore sviluppo di queste siepi e filari che tenda verso la fisionomia più matura e complessa che caratterizza tali aspetti vegetazionali. Inoltre, sono da associare anche altre azioni quali piccoli movimenti di terra lungo i confini al fine di creare microhabitat di interesse naturalistico.
Obiettivi	Aumento delle potenzialità faunistiche dell'area.
Descrizione e programma operativo	Individuazione delle aree da sottoporre a impianto o incremento per la realizzazione o il miglioramento di filari di siepi e alberature.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica periodica della presenza dei nuovi filari di siepi e alberature.
Possibili canali di finanziamento	Misure del Piano di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia. Misure per compensazioni ambientali.
Soggetti competenti	WWF Italia in quanto proprietario dell'area e soggetti affittuari dei terreni agricoli e forestati.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 30 mila euro.

Scheda n. 5	Rinaturalizzazione del canale Villoresi
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Un braccio "secondario" del Canale Villoresi totalmente cementificato attraversa l'area protetta. Inoltre, sempre all'interno del "Bosco WWF di Vanzago", dal canale Villoresi si staccano delle rogge "terziarie", anch'esse in cemento, che permettono all'acqua di irrigare i campi tutt'attorno. I canali rappresentano delle barriere, soprattutto il "secondario", in quanto non permettono il libero spostamento di diverse specie faunistiche, soprattutto gli anfibi. Gli anfibi, infatti, si spostano dalle aree boschive a quelle lacustre e viceversa. Tali spostamenti sono fortemente ostacolati da barriere, come nel caso specifico, dal canale cementificato dove cadono centinaia di individui, venendo poi trasportati dalla corrente. Oltre agli anfibi, anche altre specie faunistiche risentono pesantemente della barriera dei canali. La rinaturalizzazione e la manutenzione del canale Villoresi, che attraversa l'area protetta, va fatta con tecniche di ingegneria naturalistica.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento delle potenzialità faunistiche dell'area. • Armonizzazione del manufatto con l'ambiente circostante.
Descrizione e programma operativo	Concordare progetto e modalità con il Consorzio di Bonifica Villoresi. Intervento di ingegneria naturalistica per la rinaturalizzazione e successive periodiche manutenzioni.

Possibili canali di finanziamento	Misure per compensazioni ambientali. Fondi del Consorzio Bonifica Villoresi.
Soggetti competenti	Consorzio bonifica Villoresi, WWF Italia
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 620 mila euro.

Scheda n. 6	Impermeabilizzazione dei laghi
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Il principale problema dei laghi presenti all'interno dell'area protetta è l'immissione discontinua di acqua da parte del "Consorzio Villoresi". Lunghi periodi di mancanza di apporto di acqua determinano il completo prosciugamento e disseccamento di parte dei laghi presenti nell'area protetta. È basilare garantire un livello costante dell'acqua per tutto il periodo dell'anno. Grazie al bando <i>Expo 2015</i> , un'area di circa 9 ettari di lago è stata impermeabilizzata utilizzando i fondi di compensazione messi a disposizione in occasione dell'evento internazionale. Nel periodo di non immissione di acqua, il sistema lacustre va in crisi ed è pertanto improcrastinabile l'impermeabilizzazione anche delle restanti aree che, negli ultimi anni, hanno perso la capacità di trattenere il flusso d'acqua proveniente dal canale secondario del Villoresi. L'impermeabilizzazione, attraverso sistemi di ingegneria naturalistica con l'utilizzo di tappeti di bentonite, sarà accompagnata da piccoli interventi per l'incremento della biodiversità, quali la realizzazione di isolotti e il rinverdimento per la nidificazione dell'avifauna. Unitamente al ripristino delle aree umide presenti (scheda n. 7), ma trasformate nel corso dei decenni, l'impermeabilizzazione dei laghi è un obiettivo rientrante nella gestione dell'area protetta per aumentare la superficie di questo ecosistema importante, soprattutto, per la presenza di <i>Emys orbicularis</i> L. e degli anfibi. Importante anche la manutenzione annuale della vegetazione palustre a cannuccia palustre e a tifa che va governata per diversificare zone (copertura, livello, ecc.) in base alle esigenze delle specie faunistiche. Anche la vegetazione, prevalentemente arbustiva lungo le sponde degli ambienti acquatici va gestita garantendo le esigenze delle specie faunistiche (ombreggiamento, visibilità, ecc.).
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento delle potenzialità faunistiche dell'area. • Incremento della vegetazione nelle aree umide.
Descrizione e programma operativo	Interventi di impermeabilizzazione modulare e successiva rinaturalizzazione e periodiche manutenzioni. Gli interventi saranno condotti con tempistiche, tecnologie e accorgimenti tali da non arrecare disturbo alle specie presenti.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Gli interventi in maniera modulare permettono una verifica efficace che determina la programmazione dei lavori successivi.
Possibili canali di finanziamento	Misure per compensazioni ambientali.
Soggetti competenti	WWF Italia
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 780 mila euro.

Scheda n. 7	Ripristino delle lanche
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Durante la precedente gestione faunistica dell'area sono stati realizzati sistemi di superfici allagate, chiamate "lanche", che consentivano la sosta e la riproduzione di specie di interesse venatorio. Successivamente, tali superfici furono trasformate in aree agricole o vennero abbandonate. Il ripristino delle lanche può avvenire attraverso la realizzazione di un collegamento più funzionale con i corpi idrici esistenti e il sistema del canale Villoresi e con interventi di impermeabilizzazione mediante l'utilizzo di tappeti bentonitici e successiva rinaturalizzazione. Sono azioni che, con piccoli accorgimenti, possono ricreare nuovi habitat.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento e diversificazione degli ambienti dulcacquicoli. • Aumento delle potenzialità faunistiche dell'area. • Incremento della vegetazione delle aree umide.
Descrizione e programma operativo	Interventi di impermeabilizzazione modulare e successiva rinaturalizzazione e periodiche manutenzioni. Gli interventi saranno condotti con tempistiche, tecnologie e accorgimenti tali da non arrecare disturbo alle specie presenti.

Verifica dello stato di avanzamento /attuazione	Gli interventi in maniera modulare permettono una verifica efficace che determina la programmazione dei lavori successivi.
Possibili canali di finanziamento	Misure per compensazioni ambientali.
Soggetti competenti	WWF Italia
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 450 mila euro.

Scheda n. 8	Realizzazione di stagni temporanei
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	La presenza di piccole zone umide, anche temporanee, consente un incremento della presenza di anfibi, favorendone la riproduzione e incrementando la presenza dei loro predatori, come le natrici, i ditiscidi, ecc. Inoltre, gli stagni consentono l'insediamento di specie vegetali sempre più rare, legate alle acque lentiche. La presenza degli stagni consentirà, inoltre, ai visitatori di osservare un tipo di ambiente piccolo ma ricco di vita selvatica. La realizzazione di una serie di piccoli corpi idrici, di forma irregolare e ben adattabili alle caratteristiche e alla morfologia delle aree del bosco, consentirà, quindi, la formazione di microhabitat adatti alle varie specie presenti. L'escursione del livello delle acque durante le stagioni dovrà essere ritenuta un fattore positivo, sempre che segua le naturali variazioni dovute alla locale variabilità climatica. Le pozze, infatti, non dovranno essere alimentate artificialmente, ma dovranno raccogliere le acque piovane provenienti dalle zone circostanti. Considerato che il terreno non ha caratteristiche sufficientemente impermeabili, si procederà a impermeabilizzazione naturale attraverso la deposizione sul fondo di uno strato di argilla.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento e diversificazione degli ambienti dulcacquicoli. • Aumento delle potenzialità faunistiche dell'area. • Incremento della vegetazione delle aree umide.
Descrizione e programma operativo	Realizzazione di stagni, successiva rinaturalizzazione e periodiche manutenzioni. Gli interventi saranno condotti con tempistiche, tecnologie e accorgimenti tali da non arrecare disturbo alle specie presenti.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Gli interventi in maniera modulare permettono una verifica efficace che determina la programmazione degli interventi successivi.
Possibili canali di finanziamento	Misure del Piano di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia. Misure per compensazioni ambientali. Sponsor privati.
Soggetti competenti	WWF Italia
Tempi e stima dei costi	Tre anni – 40.000 euro per 8 stagni di varie dimensioni. 5.000 euro per la manutenzione annuale

2.2 Interventi per la tutela delle specie faunistiche

In linea generale la strategia migliore consiste nel favorire i processi spontanei di evoluzione dell'ambiente naturale, la progressiva totale riconversione del bosco, l'incremento dello stesso, l'aumento delle siepi, ecc. All'interno di tali processi, si vengono a creare e consolidare le condizioni migliori anche per lo sviluppo della fauna autoctona.

Dove tale processo evolutivo non si compie naturalmente, vengono suggeriti quegli interventi, sugli habitat e/o sulle specie, necessari per mantenere le condizioni più idonee alla conservazione delle specie target.

Tra la fauna sono ospitate alcune specie che vengono di seguito evidenziate perché incluse nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE e nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE. Inoltre, per talune, sono state seguite le considerazioni contenute nel "Libro rosso dei vertebrati d'Italia" quali

specie guida dalla cui conservazione deriva, per il fenomeno “ombrello”, la tutela di molte altre specie presenti, che sono ad esse ecologicamente correlate o che insistono sul medesimo habitat. Mentre le popolazioni di molte specie animali diminuiscono e il loro areale di distribuzione si riduce, altre tendono ad aumentare, entrando spesso in conflitto con altre specie di fauna selvatica o con le attività antropiche oppure causando problemi al naturale sviluppo della vegetazione. Di particolare interesse a questo proposito risulta essere la situazione del capriolo e della cornacchia grigia.

I lagomorfi, frequenti in tutta la riserva, che potenzialmente possono arrecare danno alla flora autoctona sono il silvilago (*Sylvilagus floridanus* Allen) e la lepre comune (*Lepus europaeus* Pallas). Queste specie hanno un regime alimentare esclusivamente vegetale e si nutrono di numerose specie selvatiche e coltivate, ma anche di germogli, corteccia di arbusti, bacche e frutti.

Scheda n. 9	Capriolo, <i>Capreolus capreolus</i> L.
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Nella Riserva il capriolo è presente con una popolazione di diverse decine di individui. In questa zona i predatori naturali sono pressoché assenti, ad esclusione della volpe che può occasionalmente attaccare i piccoli nei primi mesi di vita. La dieta del capriolo è molto variabile, a seconda dell'habitat e della stagione. Si alimenta di arbusti, foglie, germogli e frutta selvatica, oltre ad essenze erbacee (principalmente leguminose e graminacee). Il capriolo si avvicina sovente alle coltivazioni di erba medica, che rappresenta comunque solo una frazione limitata della sua alimentazione. I semenzali e le piantagioni giovani costituiscono un nutrimento tenero, molto ricco di sostanze di riserva e dunque molto ricercato da tutti gli animali in genere. I danni all'ambiente forestale da parte del capriolo sono provocati dal tentativo di sopperire a carenze nella dieta o da altre attività. I danni causati dalla brucatura dei germogli, tenendo conto della dieta molto varia del capriolo, sono generalmente molto ridotti per le popolazioni a bassa densità (<10 capi/100 ha). Ma nel caso del “Bosco WWF di Vanzago” la densità è ben maggiore. I danni comportamentali sono causati dai fregoni dei maschi per liberarsi dal velluto che copre i palchi. Vengono colpite principalmente le piante giovani (circa 5-6 cm di diametro) e ancora flessibili (danneggiate tra 20 cm e 1 m di altezza). Favorire l'incremento delle disponibilità alimentari, attraverso interventi mirati di riqualificazione, consentirebbe di ridurre la pressione di brucatura sulla rinnovazione forestale. Qualora se ne renda la necessità, è da considerare l'intervento di controllo della popolazione attraverso catture con reti o anestetici. In questa eventualità, gli esemplari catturati possono essere ceduti ad altre aree protette ove sono in corso interventi di reintroduzione.
Obiettivi	Controllo della popolazione
Descrizione e programma operativo	Sviluppare programmi di ricerca per valutare in modo oggettivo il reale impatto della specie e, conseguentemente, intervenire con l'incremento disponibilità alimentari o con le catture. Il programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat seguirà i dettami della Direttiva 92/43/CE, oggetto dell'azione D1 del progetto Gestire e allegato al Documento Programmatico “Strategia di gestione della Rete Natura 2000” di Regione Lombardia. I dati derivanti dalle attività di monitoraggio saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica e quantificazione della popolazione.
Possibili canali di finanziamento	Fondi dell'Ente gestore.
Soggetti competenti	Regione Lombardia. WWF Italia.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 15 mila euro.

Scheda n. 10	Lepre, <i>Lepus europaeus</i> Pallas
--------------	--------------------------------------

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	La popolazione di lepre presente nella zona merita indagini specifiche volte ad appurare, anzitutto, la sua posizione sistematica, considerato che l'area è stata oggetto, nel corso degli anni, di un'infinità di immissioni per fini venatori. La sottospecie italiana è gravemente minacciata di estinzione per ibridazione con altre razze introdotte ed attualmente non è certa la sua sopravvivenza in purezza. Sono state immessi nel territorio individui appartenenti ad almeno 3 sottospecie di lepre europea (<i>Lepus europaeus europaeus</i> , <i>L. e. hybridus</i> Desmarest e <i>L. e. transsylvanicus</i> Matschie), originarie dell'Europa settentrionale ed orientale e anche lepri ibride, selezionate cioè da allevamenti in cattività, utilizzando ceppi ottenuti dall'incrocio di diverse sottospecie europee ed asiatiche. Per la gestione di questa specie si ritiene necessario associare, alla tutela della zona, un'analisi delle caratteristiche delle lepri presenti e uno studio con <i>radiotracking</i> , al fine di ottenere le informazioni indispensabili per gestire in maniera corretta la popolazione locale. Inoltre, è indispensabile un intervento per accrescere la consapevolezza delle locali associazioni venatorie e del gestore della limitrofa zona di "ripopolamento e cattura" della "Città Metropolitana" di Milano.
Obiettivi	Incremento della popolazione
Descrizione e programma operativo	Sviluppare programmi di ricerca per valutare in modo oggettivo la reale consistenza della specie e, conseguentemente intervenire per determinare l'incremento. Il programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat seguirà i dettami della Direttiva 92/43/CE, oggetto dell'azione D1 del progetto Gestire e allegato al Documento Programmatico "Strategia di gestione della Rete Natura 2000" di Regione Lombardia. I dati derivanti dalle attività di monitoraggio saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica e quantificazione della presenza della specie.
Possibili canali di finanziamento	Fondi dell'Ente gestore.
Soggetti competenti	Regione Lombardia. WWF Italia.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 20 mila euro.

Scheda n. 11	Invertebrati xilofagi
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	<u>Cervo volante</u> , <i>Lucanus cervus</i> L.: la principale distribuzione in Italia è nelle regioni settentrionali e in alcune regioni del centro Italia, mentre nelle regioni peninsulari e nelle isole è sostituito da <i>L. tetraodon</i> Thunberg. Il cervo volante è uno dei più grossi coleotteri europei. La minaccia principale per questa specie è rappresentata dalla distruzione e dalla frammentazione del proprio habitat: boschi maturi di latifoglie con abbondante legno morto a terra. Il "Bosco WWF di Vanzago" è un luogo dove questa specie trova caratteristiche ecologiche assenti in altri boschi di pianura per via della continua asportazione dei tronchi di alberi. La specie ha l'esigenza sia di abbondanti tronchi in stato di putrescenza che della contiguità con popolazioni limitrofe. <u>Cerambyce della quercia</u> , <i>Cerambyx cerdo</i> L.: vive nel bosco, soprattutto nell'area più "matura", dove sono presenti alberi grandi e vecchi, soprattutto querce, comprese specie esotiche quali <i>Quercus rubra</i> . In numerose regioni questo insetto è in via di rarefazione a causa della scomparsa delle grandi querce secolari e dei vecchi querceti dove vive e si riproduce. Figura negli Allegati II e IV della direttiva 92/43/CEE, relativi rispettivamente alle specie di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione e alle specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa. È considerato "minacciato" nella lista rossa di Groppali & Priano (1992) ed elencato tra gli invertebrati che necessitano protezione speciale in Europa (Collins & Wells, 1987). Come il cervo volante, questa specie ha l'esigenza sia di tronchi, possibilmente di quercia, in stato di putrescenza che di contiguità con le popolazioni limitrofe.
Obiettivi	Incremento delle popolazioni.
Descrizione e programma operativo	Sviluppare programmi di ricerca per valutare in modo oggettivo la reale consistenza della specie e, conseguentemente intervenire per determinarne l'incremento.

	Il programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat dovrà seguire i dettami della Direttiva 92/43/CE, oggetto dell'azione D1 del progetto Gestire e allegato al Documento Programmatico "Strategia di gestione della Rete Natura 2000" di Regione Lombardia. I dati derivanti dalle attività di monitoraggio saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica e quantificazione della presenza della specie.
Possibili canali di finanziamento	Fondi dell'Ente gestore.
Soggetti competenti	WWF Italia.
Tempi e stima dei costi	Tre anni, 25 mila euro.

Una minaccia non secondaria per la biodiversità è rappresentata dall'espansione delle specie alloctone, che sono state introdotte accidentalmente o volontariamente dall'uomo nell'habitat. L'impatto delle specie esotiche sulle biocenosi naturali e seminaturali difficilmente può essere quantificato in termini economici, mentre più agevole sarebbe calcolare la perdita economica provocata alle colture, agli allevamenti, alle opere dell'uomo da questi animali, la cui adattabilità e capacità riproduttiva sono spesso superiori a quelle delle specie indigene ad essi ecologicamente assimilabili. Anche alcune specie autoctone, come la cornacchia grigia, in ambienti soggetti ad intensa antropizzazione possono raggiungere densità incompatibili con il mantenimento della biodiversità.

Scheda n. 12	Cornacchia grigia, <i>Corvus cornix</i> L.
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Il fenomeno della sovrappopolazione di questo corvide autoctono sta assumendo proporzioni sempre più importanti. L'eccessivo incremento di popolazione interessa generalmente le specie con un elevato tasso riproduttivo e con un'ampia valenza ecologica, in grado quindi di adattarsi ad ambienti trasformati e intensamente popolati dall'uomo. La presenza di questa specie riduce drasticamente la possibilità di insediamento di altre specie faunistiche nell'area.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Drastica riduzione della popolazione di cornacchia. • Aumento delle potenzialità faunistiche dell'area.
Descrizione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare programmi di ricerca per valutare in modo oggettivo il reale impatto della specie sulla biodiversità locale. • Individuare aree che permettano una condizione di isolamento e in tale zone utilizzare sistemi di eradicazione.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica e quantificazione della presenza della specie dannosa rilevata
Possibili canali di finanziamento	Fondi dell'Ente gestore.
Soggetti competenti	Regione Lombardia. WWF Italia.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 25 mila euro.

Scheda n. 13	Fagiano, <i>Phasianus colchicus</i> L.
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Si tratta di una specie di origine centro-asiatica con una distribuzione attualmente cosmopolita dovuta all'introduzione in Europa, Giappone, America, Australia, Nuova Zelanda e isole oceaniche. Nidifica in ambienti diversificati, generalmente freschi e umidi, tra cui incolti erbosi, prati e coltivi, anche intensivi, dove ci siano zone marginali con folta vegetazione; in pianura si trova anche in boschi e foreste ripariali. La maggiore densità si rileva in zone pianeggianti irrigue e golenali, normalmente sotto 900-1.000 m, mentre sulle Alpi può arrivare fino a 1.500-1.600 m.

	<p>In Italia la specie è sedentaria ma non distribuita uniformemente essendo scarsa e localizzata nelle regioni meridionali, rara in Sardegna e assente in Sicilia nonostante le numerose introduzioni.</p> <p>La distribuzione è condizionata pesantemente dai massicci ripopolamenti a fini venatori effettuati nel nostro paese a partire dagli anni '20-'40 e soprattutto dopo gli anni '60, e tuttora ampiamente praticati. Considerata specie comune, è ancora notevole la sua presenza all'interno del "Bosco WWF di Vanzago". L'impatto sulla biodiversità discende dalla competitività del fagiano con altre specie; inoltre, opera un continuo prelievo di fauna vertebrata ed invertebrata del sottobosco.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della popolazione di fagiano. • Aumento delle potenzialità faunistiche dell'area.
Descrizione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare programmi di ricerca per valutare in modo oggettivo il reale impatto della specie sulla biodiversità locale. • Individuare aree che permettano una condizione di isolamento e in tali zone utilizzare sistemi di eradicazione.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica e quantificazione della presenza della specie dannosa rilevata.
Possibili canali di finanziamento	Fondi dell'Ente gestore.
Soggetti competenti	Regione Lombardia. WWF Italia.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 20 mila euro.

Scheda n. 14	Silvilago, <i>Sylvilagus floridanus</i> Allen
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	<p>L'areale originario del silvilago si estendeva dal sud del Canada all'America centrale e alle regioni settentrionali dell'America meridionale, comprese alcune isole a nord del Venezuela. È stato introdotto in diversi stati americani, ma anche in alcuni paesi europei: Francia, Italia, Spagna, Svizzera. È un mammifero molto adattabile, che frequenta praterie e savane, deserti, foreste miste a clima temperato, foreste subtropicali, zone a cespugli e arbusti. Territori che appaiono particolarmente favorevoli sono quelli a vocazione agricola dove le colture, i boschi, e le radure occupano estensioni tra loro equivalenti. Predilige le zone pianeggianti e collinari, ma si spinge in montagna fino a 1.500 m. Nonostante le varie introduzioni in molte regioni, attualmente è naturalizzato solo in Piemonte e Lombardia. In Lombardia sono di particolare importanza per la specie gli ambienti ripariali. Attualmente occupa quasi interamente la fascia di bassa e media pianura tranne le porzioni sud-orientali delle province di Cremona e Mantova. La specie è presente nel "Bosco WWF di Vanzago" in quanto introdotta per fini venatori nel periodo precedente all'istituzione dell'area protetta.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione della popolazione di silvilago. • Aumento delle potenzialità faunistiche dell'area.
Descrizione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare programmi di ricerca per valutare in modo oggettivo il reale impatto della specie sulla biodiversità locale. • Individuare aree che permettano una condizione di isolamento e in tale zone utilizzare sistemi di eradicazione.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica e quantificazione della presenza della specie dannosa rilevata.
Possibili canali di finanziamento	Fondi dell'Ente gestore.
Soggetti competenti	Regione Lombardia. WWF Italia.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 25 mila euro.

Scheda n. 15	Scoiattolo grigio, <i>Sciurus carolinensis</i> Gmelin
Descrizione dello stato attuale e	Originaria della porzione atlantica dell'America settentrionale, la specie è stata introdotta a partire dagli inizi del XX secolo in Sudafrica, Australia (dove è stata eradicata con

contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	successo) ed in alcuni paesi europei, come Irlanda, Gran Bretagna e Italia, dove si è rapidamente diffusa a discapito dell'affine ma più piccolo <i>Sciurus vulgaris</i> L. (scoiattolo rosso comune). L'habitat nativo della specie è rappresentato dai boschi estesi e maturi di latifoglie con ricco sottobosco ma, essendo molto adattabile, si trova anche in piccoli parchi privati, parchi suburbani e foreste di conifere. In pianura preferisce le foreste miste. È stata inserita nell'elenco delle cento specie invasive più dannose al mondo stilato dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN). In Italia ne sussistono attualmente popolazioni isolate: in Piemonte, a Candiolo, nel torinese, introdotta nel 1948, in forte espansione nonostante i progetti di eradicazione, e a Trecate, in Provincia di Novara, in Liguria, nei giardini di Genova Nervi, introdotta nel 1966 e in Lombardia. In Lombardia, la presenza sembra in rapido aumento a causa di diversi rilasci. La specie si trova in diversi parchi del nord milanese (il nucleo principale è situato nel Parco del Ticino; sono pervenute segnalazioni isolate da Lecco, Como, Varese, Corbetta, dal Parco Agricolo Sud Milano, Parco di Monza, Parco della Valle del Lambro, Parco di Legnano e Parco dei Colli di Bergamo). Inoltre, è stata riscontrata nei comuni di Rho, Cornaredo, Arluno, Sedriano e Settimo Milanese, Pogliano milanese, Pregnana milanese, Vanzago.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Eradicazione della popolazione di scoiattolo grigio. • Cessazione delle interferenze con lo scoiattolo rosso, autoctono.
Descrizione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare programmi di ricerca per valutare in modo oggettivo il reale impatto della specie sulla biodiversità locale. • Individuare aree che permettano una condizione di isolamento e in tale zone utilizzare sistemi di eradicazione. <p>Gli interventi dovranno essere in linea con le "Linee guida per la gestione degli ecosistemi forestali per il miglioramento della qualità degli habitat e l'aumento della connettività per lo scoiattolo rosso in Lombardia" approvate con Decreto della Direzione Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile di Regione Lombardia n. 256 del 19 gennaio 2016.</p>
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica e quantificazione della presenza della specie dannosa rilevata.
Possibili canali di finanziamento	Fondi dell'Ente gestore. Progetti Life.
Soggetti competenti	Regione Lombardia. WWF Italia.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 30 mila euro.

Scheda n. 16	Testuggini americane <i>Trachemys sp. pl.</i>
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Sono animali robusti, dalle grandi capacità di acclimatazione ed adattamento, con una vasta diffusione nelle Americhe, dove occupano un areale che, dai confini meridionali del Canada, si estende fino in Argentina. In seguito a massicce esportazioni dagli Stati Uniti per scopi commerciali, alcune specie si sono diffuse in Europa, Asia e Australia. L'habitat preferito è rappresentato da laghi, stagni, e fiumi dal corso d'acqua lento e fangoso con abbondanza di piante acquatiche. D'estate, al prosciugarsi delle pozze d'acqua, scavano delle buche nel fango oppure si riparano nei boschi o nell'erba alta. La specie è nell'elenco delle cento specie invasive più dannose al mondo, stilato dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN). Dal 24 ottobre 2001 (Regolamento CE 2087/2001) sono vietate le importazioni di <i>Trachemys scripta</i> Schoepff <i>elegans</i> Wied-Neuwied (compresi gli ibridi), a tutela della tartaruga palustre europea (<i>Emys orbicularis</i> L.). In Italia, infatti, l'abnorme diffusione degli esemplari in specchi e corsi d'acqua, fontane e laghi dei parchi pubblici è dovuta esclusivamente al continuo rilascio di esemplari adulti o subadulti ben alimentati nella fase domestica, capaci di superare con il letargo i rigori invernali, cosa non possibile per i giovani esemplari. Nelle varie zone climatiche italiane è stato osservato che le deposizioni di uova raramente portano alla schiusa e che gli esemplari sopravvivono solo in condizioni di semilibertà in ambienti lacustri protetti e nelle zone meridionali con inverni meno rigidi.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Eradicazione della popolazione di <i>Trachemys sp. pl.</i> • Cessazione dell'interferenza con <i>Emys orbicularis</i>.

Descrizione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare programmi di ricerca per valutare in modo oggettivo il reale impatto delle testuggini americane sulla biodiversità locale. • Individuare aree che permettano una condizione di isolamento e in tale zone utilizzare sistemi di radicamento.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica e quantificazione della presenza della specie dannosa rilevata.
Possibili canali di finanziamento	Fondi dell'Ente gestore. Progetti Life.
Soggetti competenti	Regione Lombardia. WWF Italia.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 5 mila euro.

Scheda n. 17	Gambero rosso della Louisiana, <i>Procambarus clarkii</i> Girard
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Specie originaria delle aree palustri e fluviali degli Stati Uniti centro-meridionali e del Messico nord-orientale, è stata introdotta a scopo di allevamento in acquacoltura in numerosissimi paesi ed è attualmente considerata la specie di gambero di fiume più diffusa al mondo, in quanto si conoscono sue popolazioni acclimatatesi praticamente in ogni continente ad eccezione di Australia e Antartide. In Italia questa specie fu importata in Toscana da un'azienda per un tentativo di commercializzazione. Dopo essere sfuggita al controllo degli allevamenti, si è diffusa in quasi tutta l'Italia centro-settentrionale e in Sardegna.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Eradicazione delle popolazione di <i>Procambarus clarkii</i>. • Cessazione dell'interferenza con la fauna acquatica.
Descrizione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare programmi di ricerca per valutare in modo oggettivo il reale impatto della specie sulla biodiversità locale. • Individuare aree che permettano una condizione di isolamento e in tale zone utilizzare sistemi di eradicazione.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica e quantificazione della presenza della specie dannosa rilevata.
Possibili canali di finanziamento	Fondi dell'Ente gestore. Progetti Life.
Soggetti competenti	Regione Lombardia. WWF Italia.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 5 mila euro.

Scheda n. 18	Nutria, <i>Myocastor coypus</i> Molina
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Specie originaria dell'America meridionale, con un areale che si estende dal Brasile, Bolivia e Paraguay fino all'Argentina e al Cile. A seguito di introduzioni per la produzione di pellicce, la specie risulta attualmente naturalizzata in diversi paesi dell'America Settentrionale, Asia, Sudafrica, Giappone ed Europa. L'habitat ottimale è rappresentato da ambienti palustri caratterizzati da una fitta rete di canali intercomunicanti, usati soprattutto nelle fasi di dispersione. Si trova anche vicino ai fiumi e ai canali irrigui, lungo le sponde di laghi e paludi, con abbondante vegetazione acquatica. La presenza è favorita da coltivazioni (granoturco, riso, barbabietole) nei pressi dei corsi d'acqua in quanto sono una fonte di cibo facilmente accessibile. Attualmente in Italia la specie, introdotta verso la fine degli anni '50, è distribuita in Pianura Padana, lungo la costa alto adriatica sino all'Abruzzo e lungo il versante tirrenico sino al Lazio, con popolazioni spesso in forte aumento. L'Italia meridionale e le isole maggiori invece sono interessate da presenze puntiformi. In Lombardia è presente in modo continuo in tutta la pianura.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Eradicazione della popolazione di <i>Myocastor coypus</i>. • Cessazione dell'interferenza con la fauna acquatica.
Descrizione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare programmi di ricerca per valutare in modo oggettivo il reale impatto della specie sulla biodiversità locale. • Individuare aree che permettano una condizione di isolamento e in tale zone utilizzare sistemi di eradicazione.

Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica e quantificazione della presenza della specie dannosa rilevata
Possibili canali di finanziamento	Fondi dell'Ente gestore. Progetti Life.
Soggetti competenti	Regione Lombardia. WWF Italia.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 5 mila euro.

2.3 Interventi nelle aree agricole per il miglioramento ambientale

Nell'area di proprietà del WWF Italia si possono oggi distinguere diversi tipi di appezzamenti:

- campi ricadenti all'interno del "Nucleo" recintato e attualmente utilizzati per la produzione, con sistemi di agricoltura biologica, di erba medica e fieno. In questi campi viene praticata l'apicoltura per la produzione di miele certificato biologico;
- terreni esterni alla recinzione e utilizzati per la coltivazione di riso, fieno e medica, sempre con sistemi di agricoltura biologica;
- appezzamento di terreno utilizzato per il pascolo della mandria di vacche varzesi-ottonesi endemiche lombarde (circa 3 ha). L'allevamento di questa razza è portato avanti dal 2002 in collaborazione con la Città Metropolitana di Milano. Recentemente la razza è rientrata fra quelle di "Presidio" di *Slow Food*.

Tutta l'area è servita, dal punto di vista irriguo, dal canale "Villoresi".

Le attività produttive presso il "Bosco WWF di Vanzago" tengono conto, oltre che della fattibilità tecnica ed economica, anche della loro compatibilità ambientale e della compresenza di azioni di carattere dimostrativo-didattico. Tra le azioni, si annoverano:

- l'esternalizzazione delle pratiche di coltivazione agricola biologica sulle quali l'Ente gestore mantiene il controllo tecnico e la supervisione;
- l'ampliamento dell'attività di apicoltura, già praticata nell'area;
- l'ampliamento dell'attuale mandria di vacche varzesi-ottonesi con altre varietà endemiche della zona o, comunque, dell'antico patrimonio zootecnico lombardo a rischio di scomparsa inserite nell'allegato H del PSR 2014-2020 di Regione Lombardia.

Tali interventi dovranno essere realizzati mediante il coinvolgimento di soggetti economici esterni al WWF, nella logica della condivisione degli obiettivi di conservazione e di sviluppo sostenibile del "Bosco WWF di Vanzago". Oltre ai terreni di proprietà del WWF, all'interno dell'area protetta insistono altri terreni coltivati da privati o da Fondazioni (Ospedale Maggiore e Ferrario) per un totale di circa 50 ettari. Nonostante le previsioni del precedente Piano, la maggior parte di queste coltivazioni non seguono scrupolosamente i dettami di pratiche agrarie compatibili con l'area protetta dove insistono.

Scheda n. 19	Trasformazione di un'area a coltivazione intensiva in prato
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	L'attuale lembo di terra fra la strada provinciale e i capannoni di Cascina Gabrina, nella zona più periferica dell'area protetta, in comune di Arluno, attualmente coltivato in maniera intensiva, sarà trasformato in un'area a prato stabile come tutti gli altri terreni che circondano la Cascina Gabrina (tavola 14). Tale area potrebbe essere utilizzata come prato per l'alimentazione brada di cavalli o altri animali d'allevamento. La trasformazione consentirà l'insediamento di specie faunistiche che prediligono ambienti a prato o a pascolo, come si è verificato negli anni, nell'area utilizzata dal nucleo brado di vacche varzesi all'interno dell'area protetta.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> ● Riduzione delle superfici a coltivazione intensiva. ● Aumento delle aree a prato stabile.

	<ul style="list-style-type: none"> Diversificazione degli habitat per le specie faunistiche.
Possibili canali di finanziamento coinvolti	Fondi privati.
Soggetti competenti	Proprietario area individuata. Gestore Cascina Gabrina.
Tempi e stima dei costi	1 anno. 6 mila euro.

Scheda n. 20	Trasformazione di un'area a prato stabile in prato per entomocenosi
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	L'attuale campo a prato stabile, limitrofo alla proprietà Cantoni, con semplici accorgimenti può essere trasformato in prato utile per incrementare l'entomocenosi dell'area protetta, convertendosi in "serbatoio" di biodiversità (tavola 15). La flora del nuovo prato può risultare estremamente varia: ambiente idoneo dove dare nuove nicchie ecologiche a molte specie di insetti.
Obiettivi	Diversificazione degli habitat per le specie faunistiche
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati. Progetti Life. Sponsor privati.
Soggetti competenti	WWF Italia
Tempi e stima dei costi	1 anno. 5 mila euro.

2.4 Interventi per la fruizione del sito

Nel delineare gli interventi di fruizione del "Bosco WWF di Vanzago", bisogna tenere presente che le finalità istitutive possono essere così sintetizzate:

- garantire la tutela della biodiversità;
- promuovere il mantenimento e la ricostituzione degli equilibri naturali;
- assolvere funzioni scientifiche ed educative.

La pianificazione della fruizione deve seguire gli obblighi internazionali di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, che derivano all'Italia in quanto Stato membro dell'Unione Europea, che ha recepito la direttiva sopra citata (92/43/CEE) con D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 e successive modifiche. Pertanto, nell'ottica di armonizzare ed integrare le attività relative alla gestione e fruizione dell'area con le misure e gli interventi finalizzati alla salvaguardia degli habitat e delle specie, si sono individuate le seguenti linee strategiche: controllo e sorveglianza; comunicazione e fruizione da parte del pubblico.

Scheda n. 21	Ultimazione della recinzione attorno al nucleo centrale della riserva
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Il "Bosco WWF di Vanzago" è inserito all'interno di un'area fortemente antropizzata. Essendo una delle poche aree verdi, nelle parti non precluse è meta di una massiccia presenza di persone che la utilizzano come luogo per correre, camminare o andare in bici, ma anche per esercitare attività incompatibili con il regime della Riserva, quali raccolta di legna e funghi, introduzione di cani, passaggio di moto da cross, disturbo della fauna, ecc. La realizzazione di una recinzione di delimitazione nel perimetro dell'area protetta nella parte attualmente non preclusa e la sostituzione dell'attuale recinzione con quella di "nuova generazione", compatibile con le esigenze di spostamento della fauna, nella parte già recintata, è di estrema urgenza. La recinzione dovrà essere composta da rete metallica plastica a semplice torsione, pali di sostegno e sistema fissaggio. La rete sarà a semplice torsione con maglie romboidali di 50x50 mm, tessuta con filo d'acciaio con diversi diametri, zincata a caldo e plasticata in colore verde. I pali saranno con profilati a "T" fosfatati con sali di zinco e plastificati con resine poliuretaniche di colore verde. La recinzione sarà dotata di n° 3 linee di filo spinato su <i>bavolet</i> inclinato a 40°. Gli accessori di fissaggio dovranno comprendere il filo di tensione in acciaio duro zincato e plastificato con diametro di 3.00 mm, filo di legatura in acciaio zincato e plastificato con diametro di 2.00 mm, bacchette di

	tensione in acciaio duro zincato e plastificato, tenditori in acciaio zincato plastificato muniti di rocchetto tenditore, filo spinato zincato e plastificato costituito da due fili intrecciati con diametro di 2.00 mm, con triboli a quattro punte. Il tutto in colore verde. I pali dovranno essere posti a un interasse di 200 cm tramite dei plinti di calcestruzzo gettati contro terra. I pali di tensione necessitano di saette posizionate verso ogni direzione di tensione. La rete viene tesa e fissata ai pali mediante una serie completa di appositi accessori, bacchette di tensione, filo di tensione, tenditori e filo di legatura. L'altezza della recinzione sarà di 200 cm dal piano campagna. A questi si aggiunge il <i>bavolet</i> e ulteriori 50 cm che verranno invece interrati. Lo sviluppo è di circa 10 km, comprensivi di 5 cancelli carrai. Il bordo inferiore della rete metallica andrà a 20 cm di altezza dal piano campagna per consentire il passaggio degli animali di piccola taglia.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Riduzione del disturbo alla fauna selvatica. • Controllo degli accessi nell'area protetta. • Incremento della biodiversità.
Descrizione e programma operativo	Realizzazione della recinzione attorno al perimetro dell'area boschiva, previa verifica e rispetto di eventuali servitù esistenti, in particolare con il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi.
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati. Progetto Life.
Soggetti competenti	WWF Italia e altri proprietari di superfici ricadenti nell'area protetta.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 250 mila euro.

Scheda n. 22	Assetto della sentieristica
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	<p>I sentieri esistenti saranno diversificati e classificati per uso, strutture e attrezzature presenti (tavola 7). Di tali diversi usi i visitatori dovranno essere chiaramente informati mediante un pannello esplicativo (carta dei sentieri) posto nella struttura di accoglienza del Centro Visite e mediante appositi <i>depliant</i>. Le indicazioni dovranno essere ripetute nei punti singolari come, ad esempio, confluenza tra più percorsi, mediante un'apposita segnaletica. Inoltre, saranno presumibilmente attrezzati alcuni tratti per i non vedenti, altri più "sensitivi", ecc. Saranno da incrementare i capanni per il <i>birdwatching</i>, realizzati anche sotto il livello del piano campagna in maniera da consentire l'osservazione a livello della fauna. Si prevede di rinnovare la sentieristica prevedendo tre tipologie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Percorso a fruizione guidata</u> <p>L'accesso ai sentieri destinati alle visite guidate ed alle strutture di osservazione e didattiche sarà gestito dal personale operante nella riserva. Di tali modalità il visitatore sarà informato mediante specifica cartellonistica apposta presso i punti di accoglienza dei visitatori (ingresso principale della Riserva naturale, Centro Visite e aree di sosta) e mediante realizzazione e distribuzione di materiale informativo presso enti ed agenzie turistiche, scuole, sito <i>web</i> della Riserva, ecc. Dovrà essere perseguita la massima diversificazione possibile delle modalità di visita, variando tipologia di percorso, tematiche illustrate, livello di approfondimento, orari, stagione di visita, supporti informativi utilizzati, ecc. La maggiore diversificazione spaziale, temporale e tematica delle modalità di visita sarà comunque sempre orientata da alcuni criteri guida:</p> <ul style="list-style-type: none"> – individuare una soglia massima di visitatori/giorno, visitatori sullo stesso percorso, visitatori presenti contemporaneamente, numero massimo di visitatori per i vari periodi dell'anno; – porre in atto eventuali adeguamenti (ai percorsi, ai capanni di osservazione, alle strutture di visita), laddove ritenuto necessario, volti a minimizzare i possibili impatti sugli habitat e le specie indotti dai visitatori. <ul style="list-style-type: none"> • <u>Percorso delle attività produttive</u> <p>Dovrà essere legato alle attività agricole e zootecniche che si svolgono nell'area protetta e comprenderà la visita alle coltivazioni biologiche, all'allevamento delle razze di fauna domestica in via di scomparsa (varzesi-ottonesi, ecc.), alle arnie, ecc. Anche questo percorso prevede, in ogni caso, la presenza della guida.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Percorso di Land Art</u>

	<p>La <i>Land Art</i> o <i>Arte Natura</i> è una forma d'arte innovativa e attuale che utilizza gli elementi della natura come tronchi, rami, foglie, sassi, ecc. per realizzare installazioni nella natura. La <i>Land Art</i> trae origine da movimenti culturali nati negli anni '70, sebbene l'utilizzo di elementi della natura da parte dell'uomo sia una delle prime forme d'arte conosciute. Si intende realizzare un'esposizione artistica di <i>Land Art</i> che sia un punto di riferimento per il genere in Lombardia, con l'obiettivo di valorizzare il ruolo dell'arte a tutela dell'ambiente. Il progetto prevede l'installazione di opere di <i>Land Art</i> di qualificati artisti riconosciuti nel genere presso un'area verde dedicata.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Riorganizzazione della sentieristica. • Incremento della fruizione.
Descrizione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione della nuova sentieristica e rifacimento della cartellonistica. • Individuazione dell'area per la <i>Land Art</i> e installazione conseguenziale delle opere.
Possibili canali di finanziamento	Misure del Piano di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia. Sponsor privati.
Soggetti competenti	WWF Italia
Tempi e stima dei costi	2 anni. 15 mila euro

Scheda n. 23	Publicazioni
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Nonostante si stia sempre di più diffondendo la consultazione attraverso il <i>web</i> , soprattutto da parte del pubblico più giovane, per garantire una conoscenza più approfondita è sempre necessario realizzare pubblicazioni cartacee. L'attuale guida è ormai superata e le copie a disposizione quasi terminate, e lo stesso vale per il pieghevole divulgativo.
Obiettivi	Diffondere la conoscenza del "Bosco WWF di Vanzago" e, conseguentemente, la fruizione dello stesso.
Descrizione e programma operativo	Stampa di un pieghevole e di due guide: una rivolta al pubblico adulto e l'altra specifica per le scolaresche e un pubblico giovane.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Nessuno
Tempi e stima dei costi	Due anni. 10 mila euro.
Interessi economici coinvolti	WWF Italia e sponsor privati
Soggetti competenti	WWF Italia

Scheda n. 24	Valorizzazione integrata delle risorse naturalistiche
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	La migliore strategia per divulgare e far conoscere determinate aree geografiche, monumenti naturali, aree protette, ecc. è quella di aggregare più realtà locali limitrofe ed effettuare una promozione condivisa e integrata delle risorse presenti nell'area. Appare anche il sistema migliore per abbattere i costi, maggiori nel caso di promozioni separate.
Obiettivi	Far conoscere il "Bosco WWF di Vanzago" e accrescere le occasioni di fruizione.
Descrizione e programma operativo	Coinvolgere il PLIS "Parco del Roccolo" e il "Parco Agricolo Sud Milano", oltre che le amministrazioni comunali di Vanzago, Arluno e Pogliano Milanese per una valorizzazione integrata delle risorse comuni.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Studio dell'eventuale incremento o meno della fruizione delle aree coinvolte.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 5 mila euro.

Interessi economici coinvolti	Fondi pubblici e privati.
Soggetti competenti	PLIS "Parco del Rocco", "Parco Agricolo Sud Milano", Amministrazioni comunali di Vanzago, Arluno e Pogliano Milanese

Scheda n. 25	Promozione dell'area naturale protetta
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Il "Bosco WWF di Vanzago" ha sempre richiamato appassionati, amanti della natura, scolaresche, esperti del settore (naturalisti, faunisti, botanici, ecc.), ma si desidera diffondere la conoscenza dell'area protetta anche presso coloro che vogliono godere dell'ambiente naturale senza far parte necessariamente delle categorie riportate sopra. Questo può avvenire attraverso i nuovi sistema di promozione e divulgazione offerti da internet: sito <i>web</i> , <i>social media</i> , ecc.
Obiettivi	Promuovere il "Bosco WWF di Vanzago" a livello regionale e nazionale.
Descrizione e programma operativo	Predisporre un programma operativo di utilizzo dei sistemi <i>web</i> : sito <i>web</i> , <i>social media</i> , ecc.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Studio dell'eventuale incremento della fruizione dell'area.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 12.000 euro.
Interessi economici coinvolti	Sponsor privati.
Soggetti competenti	WWF Italia.

2.5 Interventi nelle strutture e infrastrutture presenti

Le infrastrutture di servizio per la gestione e la fruizione dell'area protetta sono le seguenti:

- Complesso Tre Campane, comprendente: il Centro visite, l'Aula verde; il CRAS, la Direzione dell'Oasi, l'Aula didattica, l'Ex Stalla, il Punto di ristoro, l'Officina di manutenzione, il capannone e la legnaia, la Casa della Peppa;
- Area verde attrezzata;
- Cappella votiva;
- Sentieri e percorsi carrabili;
- Complesso Corte Branchi;
- Rocco;
- Complesso di Cascina Gabrina, inclusi i capannoni.

Sulla base della vocazione del "Bosco WWF di Vanzago", è prevista la riorganizzazione di una parte degli spazi e delle strutture, riqualificando e integrando i servizi offerti. Il progetto prevede la ristrutturazione del complesso Tre Campane e della Cascina Gabrina con l'utilizzo dei capannoni e del fienile, anch'essi da ristrutturare per renderli pienamente sfruttabili ed agibili per servizi di attività didattiche, ristoro, ricettività e per la stabulazione dei cavalli. Il Piano prevede anche il recupero del Rocco.

Scheda n. 26	Trasformazione della ex Stalla
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Un tempo utilizzata per il ricovero di cavalli, attualmente è un deposito di materiali. La piccola struttura è destinata a luogo espositivo al servizio del Centro visite e dell'Aula didattica, pur mantenendo la tipologia strutturale di stalla. Il vantaggio è quello di avere un'ulteriore fonte di attrazione per il visitatore, soprattutto giovane. L'uso originario di ricovero di cavalli sarà allocato presso i capannoni della Cascina Gabrina, attualmente utilizzati per deposito di materiali e per la rimessa di grossi mezzi agricoli. La struttura è di proprietà del WWF.

Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero del patrimonio edilizio storico esistente. • Incremento della fruizione al centro visite.
Descrizione e programma operativo	Lavori di trasformazione della struttura della ex stalla. Gli interventi saranno condotti con tempistiche, tecnologie e accorgimenti tali da non arrecare disturbo alle specie presenti e il progetto sarà sottoposto a Valutazione di Incidenza.
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati.
Soggetti competenti	WWF Italia
Tempi e stima dei costi	2 anni. 35 mila euro.

Scheda n. 27	Ristrutturazione del complesso della Corte Branchi
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	<p>L'attuale complesso è esterno all'area recintata, più strettamente connessa alle aree di interesse naturalistico, e già dotato di parcheggio per i mezzi di servizio (tavola 17). Raggruppa due palazzine, una struttura ex officina/garage, due silos e un ex fienile/stalla. Le due palazzine continueranno ad accogliere in parte il personale del "Bosco WWF di Vanzago", ma anche, a svolgere funzioni di ospitalità leggera. Tale ospitalità, che privilegerà (anche grazie al buon collegamento e vicinanza con la stazione ferroviaria) il turismo naturalistico con mobilità lenta (a piedi e in bicicletta), considerata l'autosufficienza per parcheggi e l'indipendenza rispetto all'area recintata da preservare, non comporterà nuove occupazioni di suolo, né aumenti di volumetrie e gli introiti verranno utilizzati a sostegno delle attività istitutive della Riserva. Per le altre strutture si prevede una trasformazione secondo le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>l'ex fienile/stalla</u> in ospitalità leggera saranno destinati ai visitatori dell'area protetta che vorranno soffermarsi per più di un giorno al "Bosco WWF di Vanzago". La trasformazione dovrà avvenire con criteri di bioedilizia, senza alterare le cubature esistenti e, per i parcheggi, il suolo già occupato; • I limitrofi <u>silos</u>, una volta utilizzati per il deposito del fieno, serviranno come strutture di servizio e per collocarvi la centrale termica per il riscaldamento; • <u>l'ex officina/garage</u> sarà destinata, per una parte, a <u>reception/sala riunioni/</u> archivio, mentre il piano sopraelevato in altri posti letto per l'ospitalità leggera. • uno stagno sostituirà l'attuale letamaia e avrà la funzione di migliorare l'abitabilità/vivibilità dello spazio, da collocare a ridosso dell'ex fienile/stalla, migliorando, nel contempo, il microclima e svolgendo una funzione attrattiva, ma anche naturalistica per il richiamo che avrà su anfibi e insetti acquatici. <p>La struttura è di proprietà del WWF.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero del patrimonio edilizio storico esistente. • Incremento della fruizione nel centro visite. • Aumento dell'indotto turistico secondo principi di fruizione sostenibile.
Descrizione e programma operativo	Lavori di trasformazione del complesso della Corte Branchi. Gli interventi saranno condotti con tempistiche, tecnologie e accorgimenti tali da non arrecare disturbo alle specie presenti e il progetto sarà sottoposto a Valutazione di Incidenza.
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati.
Soggetti competenti	WWF Italia
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 850 mila euro.

Scheda n. 28	Ristrutturazione della Cascina Gabrina
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione	<p>Il progetto di ristrutturazione della Cascina Gabrina, struttura di proprietà del WWF (tavola 18), prevede la realizzazione di nuovi spazi, senza nuove occupazioni di suolo e aumenti di volumetrie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Punto ristoro con servizio assistito

dell'azione nel Piano integrato	<ul style="list-style-type: none"> - Shop - Cucina e magazzino - Sala ristorazione - Stanze/appartamenti per pernottamento e ospitalità - Sale polifunzionali. <p>In funzione dello spazio disponibile, possono essere attrezzate un numero limitato di piccole sale riunioni e sale ristoro. La corte verrà utilizzata per l'allestimento di aree di sosta (panche e tavoli). Lungo l'ala di fronte ai capannoni esterni si prevede la realizzazione di un ingresso per raggiungere i capannoni. Uno stagno avrà la funzione di migliorare l'abitabilità/vivibilità della Cascina Gabrina migliorando il microclima e svolgendo una funzione attrattiva per i visitatori e per la fauna. La tipologia edilizia della cascina appartiene all'architettura rurale degli edifici ad alta autonomia sociale e produttiva. L'idea progettuale della riqualificazione della cascina terrà conto della natura di questo tipo di spazi, in cui la corte centrale costituiva il nucleo della vita sociale, e ne individua al tempo stesso un uso diverso, di tipo ricettivo.</p> <p>Una prima grande articolazione degli usi del fabbricato va fatta suddividendolo, in base alle sue caratteristiche strutturali e dimensionali, in un'area più prettamente "ad uso pubblico" (ristorante e bar), situata principalmente nel corpo di fabbrica esposto a sud, e in una più "privata", nei corpi di fabbrica laterali, a sua volta suddivisa in spazi dedicati all'accoglienza (camere e miniappartamenti) e in spazi dedicati allo studio e al lavoro e alla cultura in genere (sale riunioni, sale conferenza, sale per esposizioni,...). Un ulteriore accorgimento progettuale, al fine di suddividere gli usi "turistici" da quelli legati al <i>meeting</i> o alla concentrazione personale, è quello di prevedere tutti gli affacci "privati" verso l'interno della corte o verso spazi interclusi, mentre le funzioni maggiormente connesse con l'ambiente circostante verranno sostanzialmente rivolte all'esterno, come anche tutti gli accessi.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero del patrimonio edilizio storico esistente. • Incremento delle attività educative/ambientali. • Miglioramento della fruizione. • Aumento dell'indotto turistico secondo principi di fruizione sostenibile.
Descrizione e programma operativo	<ul style="list-style-type: none"> • Lavori di ristrutturazione della Cascina Gabrina. • Incremento della fruizione dell'area protetta. <p>Gli interventi saranno condotti con tempistiche, tecnologie e accorgimenti tali da non arrecare disturbo alle specie presenti e il progetto sarà sottoposto a Valutazione di Incidenza.</p>
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati.
Soggetti competenti	WWF Italia
Tempi e stima dei costi	Due anni. 300 mila euro.

Scheda n. 29	Recupero dei capannoni industriali
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	<p>Il principio ordinatore da mettere in pratica nel progetto di riqualificazione e riuso dei capannoni industriali adiacenti alla cascina è quello della trasformazione in centro per la stabulazione di cavalli con sistemi moderni e nel pieno rispetto del benessere animale. Pertanto, i capannoni della Cascina Gabrina saranno ristrutturati con l'obiettivo di valorizzare la tradizione equestre insita nel territorio. L'intervento di recupero dei capannoni è volto a dare nuova vitalità alle strutture e armonizzarli con il contesto storico circostante. Per il centro per la stabulazione di cavalli si utilizzeranno, quindi, i capannoni già esistenti, integrandoli con il paesaggio e ponendo fine all'impatto che gli stessi hanno con l'area naturale circostante. Si potrebbe prevedere una tensostruttura da collocare tra i capannoni, in area già attualmente utilizzata come deposito materiale e per rimessa di grossi mezzi agricoli, ma senza ulteriore consumo di suolo agricolo. La presenza dei cavalli, da utilizzare per le escursioni all'interno dell'area protetta, sarà ulteriore motivo di attrazione per i visitatori. La struttura è di proprietà del WWF.</p>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero del patrimonio edilizio. • Attenuazione dell'impatto dei capannoni industriali.

	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento delle attività educative/ambientali. • Miglioramento della fruizione. • Aumento dell'indotto turistico secondo principi di fruizione sostenibile.
Descrizione e programma operativo	Lavori di recupero dei capannoni industriali. Gli interventi saranno condotti con tempistiche, tecnologie e accorgimenti tali da non arrecare disturbo alle specie presenti e il progetto sarà sottoposto a Valutazione di Incidenza.
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati.
Soggetti competenti	Proprietari capannoni e gestore Cascina Gabrina.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 700 mila euro.

Scheda n. 30	Ristrutturazione del Roccolo e delle strutture pertinenti
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Il Roccolo all'interno del "Bosco WWF di Vanzago" è una struttura realizzata nella prima metà del '900 a opera del proprietario dell'allora riserva di caccia, Ulisse Cantoni, che successivamente, nell'anno 1976, lasciò in testamento al WWF Italia. Il Roccolo nella sua conformazione boschiva è rimasto intatto, come per quanto riguarda la struttura edilizia principale. Si sono deteriorate, invece, nel corso degli anni, le strutture in legno posizionate lungo i "corridoi" di carpini bianchi. La struttura principale è stata sinora utilizzata come foresteria e punto di appoggio per studiosi e ricercatori.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Recupero del patrimonio edilizio storico esistente. • Incremento della fruizione nel Centro visite. • Aumento dell'indotto turistico secondo principi di fruizione sostenibile.
Descrizione e programma operativo	Lavori di ristrutturazione del Roccolo e delle vecchie strutture legate all'impianto arboreo di carpini bianchi (<i>Carpinus betulus</i> L.). Gli interventi saranno condotti con tempistiche, tecnologie e accorgimenti tali da non arrecare disturbo alle specie presenti. Il progetto sarà sottoposto a Valutazione di Incidenza ai sensi del D.P.R. 357/1997
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati.
Soggetti competenti	Ente gestore e soggetti da esso delegati.
Tempi e stima dei costi	Un anno - 90 mila euro

2.6 Interventi di *wildlife management*

Si riportano qui gli interventi di ripristino, ampliamento, rinaturalizzazione, in generale di *wildlife management* necessari per il miglioramento ambientale di alcune parti dell'area, che maggiormente sono state interessate da interventi antropici.

Scheda n. 31	Realizzazione di manufatti in terrapieno
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	La realizzazione di manufatti in terrapieno con tecniche di ingegneria naturalistica favorisce la nidificazione di alcune specie di uccelli, come il gruccione (<i>Merops apiaster</i> L.) e il martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i> L.). Negli ambienti naturali e in campagna sono spesso presenti piccole pareti in terra nuda, dovute all'erosione delle acque, a frane e crolli oppure a fattori antropici quali scavi e movimenti di terra. Queste ripide scarpate, anche di modesta entità, che la vegetazione stenta a colonizzare perché continuamente erose, possono rivelarsi siti favorevoli per la nidificazione di molte specie di uccelli e per la riproduzione di altri animali, che sono soliti allevare la prole all'estremità di lunghe gallerie scavate nel terreno e nella sabbia. Il gruccione, ad esempio, costruisce il nido sul terreno nudo o nelle scarpate, lungo i fossi, le strade, i fiumi e perfino nelle cave di sabbia. Con il becco e le zampe scava una galleria lunga anche due metri, con il diametro di 7 centimetri ca., e alla sua estremità

	<p>ricava una camera più larga dove depone le uova e alleva la nidiata. Nidifica con modalità simili il martin pescatore.</p> <p>Per facilitare la nidificazione di entrambe le specie, presenti nel territorio ma limitatamente a pochi siti idonei per la nidificazione, si prevede di realizzare terrapieni (lunghezza circa 50 m e altezza in media di 1,5 m) con una parete frontale ripida. Questa parete sarà priva di vegetazione (grazie ad una pacciamatura opportunamente mascherata) e sarà realizzata con strutture di ingegneria naturalistica in legno, quali palificate doppie e palizzate. Dalle pareti realizzate per i martin pescatore e i gruccioni traggono vantaggio anche altre specie, come topini, ballerine, passerì, storni e altri uccelli.</p> <p>Gli interventi saranno condotti con tempistiche, tecnologie e accorgimenti tali da non arrecare disturbo alle specie presenti.</p>
Obiettivi	Diversificazione di habitat per specie faunistiche.
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati.
Soggetti competenti	Proprietario area individuata. Gestore Cascina Gabrina.
Tempi e stima dei costi	Due anni. 15 mila euro.

Scheda n. 32	Installazione di nidi artificiali, mangiatoie e bat box
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	<p>Si procederà all'apposizione di un congruo numero di nidi artificiali di diversa tipologia per incrementare la presenza e la riproduzione di alcune specie di uccelli legate al bosco. I nidi artificiali, oltre ad un evidente valore conservativo, rivestono anche una grande importanza per la biologia, l'etologia e l'ecologia degli uccelli colonizzatori. I nidi sono funzionali, di semplice costruzione e montaggio, facili da ispezionare e da mantenere efficienti, oltre che di lunga durata. Sul finire dell'estate, nel mese di settembre, tutto il materiale contenuto in ogni nido artificiale deve essere prelevato.</p> <p>Le mangiatoie, utili per potere avvistare, prevalentemente durante i mesi invernali, diverse specie di passeriformi che si alimentano con il cibo collocato, sparse in varie aree della Riserva naturale, saranno realizzate in maniera da evitare l'intrusione di colombi e corvidi. In prossimità di tali punti, potrà essere realizzato un incannucciato utile ai visitatori per assistere alle attività alimentari dei piccoli passeriformi. Ogni mangiatoia sarà installata al sicuro da attacchi improvvisi di predatori e collocata, quindi, non troppo distante da cespugli e rami. Le mangiatoie vanno collocate ad altezze specifiche. Durante il periodo riproduttivo, dalla primavera a tutta l'estate, non sarà offerto agli uccelli. Con temperature particolarmente rigide, invece, si può tranquillamente foraggiare. È importante pulire spesso le mangiatoie e disinfettarle.</p> <p>Diverse specie di pipistrelli si rifugiano nei tronchi cavi dei grandi alberi. È quindi prevista l'installazione di un numero cospicuo di nidi artificiali per chiroterri forestali (<i>bat box</i>) allo scopo di rendere disponibile un maggior numero di cavità di rifugio e riproduzione. I nidi favoriranno la nidificazione delle specie di chiroterri forestali, penalizzate dalla scarsa presenza di grandi alberi con cavità idonee. Vanno dislocate sempre in punti elevati.</p> <p>Anche per i ghiri o altri piccoli mammiferi è prevista la realizzazione di cassette nido da installare nel bosco. Inoltre, l'installazione di cassette nido specifica per queste specie allenterebbe la colonizzazione, ad esempio da parte del ghirò, delle cassette per l'avifauna.</p>
Obiettivi	Incremento delle popolazioni di uccelli, nidificanti e svernanti, e di pipistrelli
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati.
Soggetti competenti	Proprietario area individuata. Gestore Cascina Gabrina.
Tempi e stima dei costi	Due anni. 8 mila euro.

Scheda n. 33	Installazione di piattaforme artificiali e costruzione di isolotti
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	<p>Si procederà alla predisposizione di piattaforme artificiali per la nidificazione degli anatidi nei due laghi. Anatre ed altri uccelli si sentono tranquilli quando possono sostare in zone completamente circondate dall'acqua con un ampio campo visivo. Zattere con strutture in pvc o in polistirolo e legno, con fissaggi al fondo dei due laghi, consentiranno di ospitare nidi di folaghe, svassi e anatre. Le zattere devono avere una superficie di circa 3 mq e</p>

	<p>devono essere facilmente accessibili ai <i>pulli</i> degli uccelli acquatici. Questo può essere ottenuto grazie alla presenza di rampe in legno o non, alzando la sponda oltre i cinque centimetri. Si prevede la realizzazione di isolotti con scarsa o nulla vegetazione, in zone che siano perennemente circondate dall'acqua anche nei momenti di magra. Questi potranno essere realizzati anche con terra e sabbie provenienti dai lavori di scavo e saranno mantenuti con scarsa vegetazione per essere idonei alla nidificazione. Gli interventi comprenderanno anche la realizzazione di un isolotto con funzioni "didattiche" nei pressi dell'osservatorio ornitologico del lago nuovo. Tale intervento di ripristino ambientale avrà effetti positivi su alcuni <i>taxa</i> con esigenze ambientali abbastanza simili, in particolare su quelle specie che necessitano per la riproduzione di zone di acque dolci dalle quali emergono isolotti con substrato abbastanza eterogeneo come sabbia, ghiaia, limo, con vegetazione rada o assente. La forma degli isolotti deve essere piuttosto irregolare e con altezza variabile. Per limitare la crescita della vegetazione si possono utilizzare i teli per pacciamatura ricoperti da ghiaia o sabbia.</p> <p>Gli interventi saranno condotti con tempistiche, tecnologie e accorgimenti tali da non arrecare disturbo alle specie presenti.</p>
Obiettivi	Incremento della nidificazione e della sosta delle popolazioni di uccelli acquatici.
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati. Progetti life
Soggetti competenti	WWF Italia
Tempi e stima dei costi	Due anni. 8 mila euro.

Scheda n. 34	Installazione di dormitori
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	È prevista, lungo le sponde degli ambienti acquatici, la realizzazione di piattaforme allo scopo di creare le condizioni per la nidificazione di ardeidi coloniali o per l'affermazione di dormitori. Specie come l'airone cinerino, <i>Ardea cinerea</i> L., la garzetta, <i>Egretta garzetta</i> L., la nitticora, <i>Nycticorax nycticorax</i> L., la sgarza ciuffetto, <i>Ardeola ralloides</i> Scopoli, l'airone guardabuoi, <i>Bubulcus ibis</i> L. e l'airone bianco maggiore, <i>Egretta alba</i> L., nidificano principalmente nella Pianura Padana centro-occidentale, quasi tutte in colonie miste plurispecifiche. Le abitudini coloniali di queste specie consentono, con interventi realizzati su superfici anche ridotte, di favorirne l'insediamento. Negli ambienti acquatici del "Bosco WWF di Vanzago" vi è o vi è già stata la presenza come nidificante di una o più specie tra quelle elencate. Con miglioramenti ambientali e interventi gestionali, soprattutto nel lago nuovo, è possibile incrementarne la presenza.
Obiettivi	Incremento della presenza di ardeidi.
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati. Progetti life
Soggetti competenti	WWF Italia
Tempi e stima dei costi	Due anni. 5 mila euro.

2.7 Interventi di reintroduzione faunistica

Una corretta politica di conservazione dovrebbe tendere ad evitare o ridurre il più possibile gli interventi dell'uomo sulla composizione e struttura delle comunità animali. Infatti, introduzioni, reintroduzioni e ripopolamenti, che caratterizzano in maniera consistente anche l'attuale gestione faunistica nel nostro paese, pongono rilevanti problemi di natura biologica, conservazionistica e gestionale, come evidenziato anche nelle linee guida dell'ISPRA e in quelle contenute nella deliberazione della Giunta Regionale del 20 aprile 2001, n. 7/4345. Pertanto, i progetti di reintroduzione faunistica al "Bosco WWF di Vanzago" dovranno tenere conto prioritariamente:

- del quadro normativo di riferimento;
- della necessità di una seria pianificazione, progettazione ed attuazione di tali interventi, da parte di operatori di adeguata professionalità;

- della necessità di far precedere la progettazione e realizzazione degli interventi da un'analisi del rapporto costi/benefici (anche a fronte della limitatezza delle risorse disponibili per la conservazione della fauna);
- del coordinamento con gli organismi scientifici a livello nazionale ed internazionale in merito alla congruità ed alla priorità degli interventi.

Tali interventi dovranno, in ogni caso, uniformarsi alle linee guida ISPRA (ex I.N.F.S.) per le reintroduzioni e i ripopolamenti di uccelli e mammiferi, prodotte in collaborazione con i Biologi della selvaggina.

Scheda n. 35	Testuggine palustre, <i>Emys orbicularis</i> L.
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Realizzazione di una piccola struttura per favorire la riproduzione della testuggine palustre, sempre più rara in tutta la Lombardia. L'intervento prevede il coinvolgimento del Centro di Recupero degli Animali Selvatici che insiste all'interno dell'area protetta.
Obiettivi	Incremento della popolazione di testuggine palustre
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati. Progetti Life
Soggetti competenti coinvolti	WWF Italia
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 30 mila euro.

Scheda n. 36	Realizzazione di ulteriori aree faunistiche
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Realizzazione di piccole strutture in aree denominate "faunistiche" per favorire la riproduzione e la diffusione di anfibi, già presenti nell'area del "Bosco WWF di Vanzago", ma che, negli ultimi anni soprattutto, hanno subito la riduzione del proprio ambiente riproduttivo. Queste strutture completeranno la funzionalità, tramite semplici accorgimenti già sperimentati in altre aree protette italiane, degli stagni previsti in altre schede.
Obiettivi	Incrementare la presenza riproduttiva degli anfibi.
Descrizione e programma operativo	Costruzione di piccole strutture in vari siti all'interno del "Bosco WWF di Vanzago".
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Verifica annuale sul successo riproduttivo.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 15.000 euro.
Interessi economici coinvolti	Fondi privati.
Soggetti competenti	WWF Italia.

2.8 Interventi di monitoraggio

I dati derivanti dalle attività di monitoraggio e censimento ricavati nell'ambito delle azioni di Piano indicate al punto precedente, saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento di dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità.

Scheda n. 37	Monitoraggio dell'avifauna
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione	All'interno dell'area protetta sono presenti diverse specie di avifauna di interesse comunitario, alcune delle quali non godono di buono stato di conservazione a livello regionale o nazionale. Anche in considerazione della presenza di una Z.P.S, risulta opportuno incrementare le conoscenze su tali specie e sulla presenza di eventuali altre di

Serie Ordinaria n. 9 - Mercoledì 27 febbraio 2019

dell'azione nel Piano integrato	interesse conservazionistico non ancora rilevate durante i sopralluoghi propedeutici al presente Piano ma che, per le tipologie ambientali presenti, possono essere potenzialmente presenti.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Approfondimento delle conoscenze sul popolamento di uccelli nell'area protetta. • Valutazione della composizione qualitativa e semi-quantitativa delle cenosi di uccelli presenti al fine di pianificare interventi mirati di conservazione.
Descrizione e programma operativo	Pianificazione di una serie di indagini con metodologie standardizzate. Le indagini dovranno interessare le aree umide, prative e boschive di maggior interesse naturalistico presenti nell'area di studio e coprire un arco temporale di almeno due anni. Il programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat seguirà i dettami della Direttiva 92/43/CE, oggetto dell'azione D1 del progetto Gestire e allegato al Documento Programmatico "Strategia di gestione della Rete Natura 2000" di Regione Lombardia. I dati derivanti dalle attività di monitoraggio saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dei dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Sopralluoghi mirati nelle aree di interesse
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati. Progetti Life
Soggetti competenti	WWF Italia e personale specializzato
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 15 mila euro.

Scheda n. 38	Monitoraggio degli invertebrati
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	All'interno dell'area protetta sono presenti diverse specie di invertebrati di interesse conservazionistico. Alcuni <i>taxa</i> sono stati studiati e rilevati, mentre per altri vi sono notizie frammentarie. Risulta, quindi, opportuno incrementare le conoscenze su tali emergenze e sulla presenza di eventuali altre specie.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione della composizione qualitativa e semi-quantitativa delle specie di invertebrati presenti al fine di pianificare interventi mirati di conservazioni degli habitat. • Approfondimento delle conoscenze sul popolamento di invertebrati nell'area protetta
Descrizione e programma operativo	Pianificazione di una serie di indagini con metodologie standardizzate sui <i>taxa</i> di invertebrati di maggiore interesse conservazionistico: Odonati, Lepidotteri diurni, Coleotteri acquatici, Carabidi, Ortotteri, Coleotteri saproxilici. Le indagini dovranno interessare le aree umide, quelle prative e boschive di maggior interesse naturalistico presenti nell'area di studio e coprire un arco temporale di almeno due anni. Il programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat dovrà seguire i dettami della Direttiva 92/43/CE, oggetto dell'azione D1 del progetto Gestire e allegato al Documento Programmatico "Strategia di gestione della Rete Natura 2000" di Regione Lombardia. I dati derivanti dalle attività di monitoraggio saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dei dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Sopralluoghi mirati nelle aree di interesse
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati. Progetti Life
Soggetti competenti	WWF Italia e personale specializzato
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 15 mila euro.

Scheda n. 39	Monitoraggio dell'erpeto fauna
---------------------	---------------------------------------

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	All'interno dell'area protetta sono presenti diverse specie di interesse erpetologico. Alcune sono state studiate e rilevate, mentre per altre vi sono notizie frammentarie. Risulta, quindi, opportuno incrementare le conoscenze su tali emergenze e sulla presenza di eventuali altre specie di interesse conservazionistico.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione della composizione qualitativa e semi-quantitativa delle specie di rettili e anfibi presenti al fine di pianificare interventi mirati di conservazioni degli habitat. • Approfondimento delle conoscenze sul popolamento di erpetofauna nell'area protetta
Descrizione e programma operativo	Svolgimento, nel periodo primaverile-estivo, di sopralluoghi mirati (trasetti lineari, censimenti al canto) per la ricerca di eventuali specie di anfibi (ovature, larve e adulti) e rettili. Il programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat dovrà seguire i dettami della Direttiva 92/43/CE, oggetto dell'azione D1 del progetto Gestire e allegato al Documento Programmatico "Strategia di gestione della Rete Natura 2000" di Regione Lombardia. I dati derivanti dalle attività di monitoraggio saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dei dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Sopralluoghi mirati nelle aree di interesse
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati. Progetti Life
Soggetti competenti	WWF Italia e personale specializzato
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 15 mila euro.

Scheda n. 40	Monitoraggio specializzato della teriofauna
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	All'interno dell'area protetta sono presenti diverse specie di mammiferi di interesse conservazionistico. Alcune sono state studiate e rilevate, come il capriolo, per altre vi sono notizie frammentarie. Risulta, quindi, opportuno incrementare le conoscenze su tali emergenze e sulla presenza di eventuali altre specie di interesse conservazionistico.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione della composizione qualitativa e semi-quantitativa delle specie di mammiferi presenti al fine di pianificare interventi mirati di conservazioni degli habitat. • Approfondimento delle conoscenze sul popolamento di mammiferi nell'area protetta.
Descrizione e programma operativo	Il programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat dovrà seguire i dettami della Direttiva 92/43/CE, oggetto dell'azione D1 del progetto Gestire e allegato al Documento Programmatico "Strategia di gestione della Rete Natura 2000" di Regione Lombardia. I dati derivanti dalle attività di monitoraggio saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Sopralluoghi mirati nelle aree di interesse.
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati. Progetti Life
Soggetti competenti	WWF Italia e personale specializzato
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 15 mila euro.

Scheda n. 41	Monitoraggio specializzato micologico
Descrizione dello stato attuale e	All'interno dell'area protetta sono presenti diverse specie di funghi di interesse conservazionistico. Poche sono state studiate e rilevate, ma per altre vi sono notizie

contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	frammentarie. Risulta, quindi, opportuno incrementare le conoscenze su tali <i>taxa</i> e sulla presenza di eventuali altre specie di interesse.
Obiettivi	Valutazione della composizione qualitativa delle specie micologiche
Descrizione e programma operativo	Sopralluoghi mirati nelle aree di interesse. Il programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat dovrà seguire i dettami della Direttiva 92/43/CE, oggetto dell'azione D1 del progetto Gestire e allegato al Documento Programmatico "Strategia di gestione della Rete Natura 2000" di Regione Lombardia. I dati derivanti dalle attività di monitoraggio saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dei dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Periodica comparazione delle schede qualitative specifiche.
Tempi e stima dei costi	Tre anni. 15.000 euro.
Possibili canali di finanziamento	Fondi privati. Progetti Life
Soggetti competenti	WWF Italia.

Scheda n. 42	Connessione del sito con le aree naturali protette limitrofe
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	Le aree attorno alla Riserva, come richiamato al paragrafo 1.4.7, sono oggetto di trasformazioni: ampliamento dei nuclei abitati nei comuni di Vanzago, Arluno, Pogliano Milanese, persistente aumento della viabilità veicolare e ferroviaria, ampliamento delle superfici di cave e depositi, in definitiva, espansione generalizzata del consumo di suolo. Tale situazione rende sempre più difficoltoso mantenere una continuità ecologica tra il sito e le aree naturali limitrofe, determinando un isolamento geografico soprattutto per diverse specie faunistiche impossibilitate al superamento delle "barriere" indotte.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Garantire la connettività del "Bosco WWF di Vanzago" con le aree naturali limitrofe. • Evitare ulteriore sottrazione di suolo libero nelle aree intorno al "Bosco WWF di Vanzago". • Interrompere attuali azioni di disturbo presenti nelle aree circostanti il "Bosco WWF di Vanzago".
Descrizione e programma operativo	Azioni di pressione e informazione nei confronti degli enti istituzionali responsabili dei procedimenti.
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Continuo monitoraggio sulle progettualità pubbliche e private.
Tempi e stima dei costi	Monitoraggio continuo per tutta la durata del Piano integrato. Tre anni. 5 mila euro.
Interessi economici coinvolti	Fondi dell'Ente gestore, sponsor privati
Soggetti competenti	Comuni di Vanzago, Pogliano, Arluno; Città Metropolitana di Milano; Regione Lombardia.

Scheda n. 43	Circuito con telecamere e video
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano integrato	La presenza di alcune specie faunistiche ha un trend positivo presso il "Bosco WWF di Vanzago". Tra le presenze vi sono specie, come alcuni rapaci, che ben si prestano a essere riprese, senza ovviamente causare disturbo, durante il periodo di nidificazione. Sta prendendo piede, grazie alle nuove tecnologie, la consuetudine di trasmettere via <i>web</i> le immagini della cova, della schiusa delle uova, della crescita e dell'involo.
Obiettivi	Far conoscere al pubblico alcune specie presenti al "Bosco WWF di Vanzago" trasmettendo via <i>web</i> le immagini in diretta.

Descrizione e programma operativo	Una volta individuato il luogo di nidificazione, se le condizioni non determinano un disturbo per la coppia, realizzazione di un circuito con telecamere che permetta la trasmissione di video via web
Verifica dello stato di avanzamento/attuazione	Nessuno
Tempi e stima dei costi	1 anno. 10 mila euro
Interessi economici coinvolti	Sponsor privati
Soggetti competenti	WWF Italia

2.9 Quadro sinottico degli interventi

Di seguito vengono sintetizzati gli interventi previsti al fine di conseguire gli obiettivi di conservazione stabiliti e per far fronte alla gestione dell'area protetta.

Gli interventi individuati e proposti nell'ambito del presente Piano sono stati organizzati di seguito in base alle diverse priorità di intervento:

- **Livello I - interventi urgenti**

Il primo livello di priorità è stato attribuito a tutti gli interventi urgenti da realizzare a breve termine.

- **Livello II - interventi di media urgenza**

Il secondo livello di priorità è stato individuato per quegli interventi che non hanno carattere di urgenza ma sono comunque da attuare a breve medio termine.

- **Livello III - interventi non urgenti**

Il terzo livello di priorità è rappresentato da quegli interventi che non rivestono un carattere di urgenza, ma sono comunque importanti per una corretta gestione dell'area.

Gli interventi previsti dal Piano sono stati, inoltre, organizzati temporalmente sulla base della loro fattibilità a breve e medio termine, considerando:

- **a breve-medio termine – BMT:** tutti gli interventi che potranno essere presumibilmente realizzati entro 36 mesi dall'approvazione del Piano;
- **a lungo termine - LT:** tutti gli interventi che richiedono un tempo di attuazione superiore a 36 mesi dall'approvazione del Piano.

ELENCO DEGLI INTERVENTI			
INTERVENTI PER LA TUTELA DEGLI HABITAT	Priorità	Tempi	Canali di finanziamento
Incremento della superficie a bosco (scheda n. 1)	II	BMT	Misure del Piano di Sviluppo Rurale, misure per compensazioni ambientali
Controllo delle specie vegetali alloctone invasive (scheda n. 2)	I	BMT LT	Misure del Piano di Sviluppo Rurale, misure per compensazioni ambientali
Interventi selvicolturali (scheda n. 3)	I	BMT LT	Misure del Piano di Sviluppo Rurale, misure per compensazioni ambientali.
Miglioramento floristico e vegetazionale delle siepi e delle alberature (scheda n. 4)	II	LT	Misure del Piano di Sviluppo Rurale, misure per compensazioni ambientali.
Rinaturalizzazione del canale Villoresi (scheda n. 5)	III	BMT	Misure per compensazioni ambientali, fondi del Consorzio di Bonifica Villoresi.

Impermeabilizzazioni dei laghi (scheda n. 6)	I	BMT	Misure per compensazioni ambientali.
Ripristino delle lanche (scheda n. 7)	III	LT	Misure per compensazioni ambientali.
Realizzazione di stagni temporanei (scheda n. 8)	III	LT	Misure del Piano Sviluppo Rurale, misure per compensazioni ambientali, sponsor privati
INTERVENTI PER LA TUTELA DELLE SPECIE FAUNISTICHE	Priorità	Tempi	Canali di finanziamento
Capriolo, <i>Capreolus capreolus</i> L. (scheda n. 9)	II	LT	Fondi dell'Ente gestore
Lepre, <i>Lepus europaeus</i> Pallas (scheda n. 10)	III	LT	Fondi dell'Ente gestore
Invertebrati xilofagi (scheda n. 11)	III	LT	Fondi dell'Ente gestore
Cornacchia grigia, <i>Corvus cornix</i> L. (scheda n. 12)	I	BMT	Fondi dell'Ente gestore
Fagiano, <i>Phasianus colchicus</i> L. (scheda n. 13)	III	LT	Fondi dell'Ente gestore
Silvilago, <i>Sylvilagus floridanus</i> Allen (scheda n. 14)	III	LT	Fondi dell'Ente gestore
Scoiattolo grigio, <i>Sciurus carolinensis</i> Gmelin (scheda n. 15)	I	BMT	Fondi dell'Ente gestore, progetti Life
Testuggini americane <i>Trachemys sp. pl.</i> (scheda n. 16)	II	LT	Fondi dell'Ente gestore, progetti Life
Gambero americano, <i>Procambarus clarkii</i> Girard (scheda n. 17)	III	LT	Fondi dell'Ente gestore, progetti Life
Nutria, <i>Myocastor coypus</i> Molina (scheda n. 18)	III	LT	Fondi dell'Ente gestore, progetti Life.
INTERVENTI NELLE AREE AGRICOLE	Priorità	Tempi	Canali di finanziamento
Trasformazione di un'area di coltivazione intensiva in prato (scheda n. 19)	I	BMT	Fondi privati
Trasformazione di un'area a prato stabile in prato per entomocenosi (scheda n. 20)	I	BMT	Fondi privati, progetti life, sponsor privati
INTERVENTI PER LA FRUIZIONE DEL SITO	Priorità	Tempi	Canali di finanziamento
Ultimazione della recinzione attorno al nucleo centrale della riserva (scheda n. 21)	II	BMT LT	Fondi privati, progetti life
Assetto della sentieristica (scheda n. 22)	II	BMT	Misure del Piano di Sviluppo Rurale di Regione Lombardia, sponsor privati
Pubblicazioni (scheda n. 23)	III	LT	Fondi dell'Ente gestore, sponsor privati
Valorizzazione integrata delle risorse naturalistiche (scheda n. 24)	III	LT	Fondi pubblici e privati
Promozione dell'area naturale protetta (scheda n. 25)	III	LT	Sponsor privati
INTERVENTI NELLE STRUTTURE E INFRASTRUTTURE PRESENTI	Priorità	Tempi	Canali di finanziamento
Trasformazione della ex stalla (scheda 26)	III	LT	Fondi privati
Ristrutturazione del complesso della Corte Branchi (scheda 27)	II	LT	Fondi privati
Ristrutturazione della Cascina Gabrina (scheda 28)	I	BMT	Fondi privati
Recupero dei capannoni industriali (scheda 29)	I	BMT	Fondi privati
Ristrutturazione Roccolo e strutture pertinenti (scheda 30)			Fondi privati
INTERVENTI DI WILDLIFE MANAGEMENT	Priorità	Tempi	Canali di finanziamento
Realizzazione di manufatti in terrapieno (scheda 31)	III	LT	Fondi privati
Installazione di nidi artificiali, mangiatoie e <i>bat box</i> (scheda 32)	II	LT	Fondi privati
Installazione di piattaforme artificiali e costruzione di isolotti (scheda 33)	III	LT	Fondi privati, progetti Life
Installazione di dormitori (scheda 34)	II	BMT	Fondi privati, progetti Life

INTERVENTI DI REINTRODUZIONE FAUNISTICA	Priorità	Tempi	Canali di finanziamento
Testuggine palustre, <i>Emys orbicularis</i> L. (scheda 35)	II	BMT	Fondi privati, progetti Life
Realizzazione di ulteriori aree faunistiche (scheda 36)	III	LT	Fondi privati, progetti Life
INTERVENTI DI MONITORAGGIO	Priorità	Tempi	Canali di finanziamento
Monitoraggio dell'avifauna (scheda 37)	I	BMT	Fondi privati, progetti Life
Monitoraggio degli invertebrati (scheda 38)	I	BMT	Fondi privati, progetti Life
Monitoraggio dell'erpeto fauna (scheda 39)	I	BMT	Fondi privati, progetti Life
Monitoraggio della terio fauna (scheda 40)	I	BMT	Fondi privati, progetti Life
Monitoraggio specializzato micologico (scheda n. 41)	III	BMT	Fondi privati, progetti Life
Connessione del sito con le aree naturali limitrofe (scheda n. 42)	III	BMT	Fondi dell'Ente gestore, sponsor privati
Circuito con telecamere e video (scheda n. 43)	III	BMT	Sponsor privati

3. MONITORAGGIO

3.1 Definizione di indicatori per la valutazione dello stato di conservazione ed evoluzione di specie ed habitat rilevanti

La valutazione dello stato di conservazione e il monitoraggio nel corso del tempo dell'evoluzione del medesimo gioca un ruolo chiave nel determinare la funzionalità dei siti in relazione ai propri obiettivi di conservazione e all'intera Rete Natura 2000. Il "Programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat della Direttiva 92/43/CE", allegato al Documento Programmatico "Strategia di gestione della Rete Natura 2000" di Regione Lombardia suggerisce 34 possibili indicatori, raggruppati in 7 macro-categorie. Fra gli indicatori proposti è stata operata una scelta basata principalmente su alcuni criteri di seguito riportati:

- fonte dei dati: dati storici già disponibili presso l'Ente gestore o di facile reperibilità;
- organizzazione di base: possibilità di standardizzare il monitoraggio con risorse umane limitate su un ampio arco di tempo;
- disponibilità economica: rapporto equilibrato fra la quantità di informazioni del dato a fronte del dispendio economico necessario ad ottenerlo;
- ripetibilità: triennale.

Gli indicatori scelti per monitorare le specie e gli habitat per le quali l'area naturale è stata istituita e consentire una valutazione a medio-lungo termine dello stato di conservazione, complessivamente sono riportati di seguito:

MACROINDICATORI	INDICATORI	INDICI	DATI NECESSARI
Assetto vegetazionale	Presenza di specie alloctone vegetali		<ul style="list-style-type: none"> • ricerche bibliografiche; • rilievi diretti
Assetto forestale	Struttura dell'habitat forestale	<ul style="list-style-type: none"> • struttura verticale; • profilo di struttura (monoplana, biplana, stratificata); • distribuzione delle classi dimensionali e tessitura dell'habitat; • grado di copertura delle chiome. 	<ul style="list-style-type: none"> • rilievi diretti
	Funzionamento dei processi di rigenerazione e stato di vitalità delle specie tipiche	<ul style="list-style-type: none"> • processi di rinnovazione naturale; 	<ul style="list-style-type: none"> • rilievi diretti

		<ul style="list-style-type: none"> • alterazioni dello stato vegetativo. 	
	Funzionamento dei processi di decomposizione della sostanza organica	<ul style="list-style-type: none"> • presenza di alberi morti in piedi e necromassa; • grado di decomposizione della lettiera. 	<ul style="list-style-type: none"> • rilievi diretti
Assetto faunistico	Processi informativi di base	<ul style="list-style-type: none"> • check-list 	<ul style="list-style-type: none"> • rilievi diretti
Assetto faunistico	Status delle zoocenosi	<ul style="list-style-type: none"> • consistenza e distribuzione 	<ul style="list-style-type: none"> • rilievi diretti
Assetto faunistico	Presenza di specie a elevato valore biogeografico	<ul style="list-style-type: none"> • consistenza e distribuzione 	<ul style="list-style-type: none"> • rilievi diretti
Assetto faunistico	Presenza di specie animali rare e/o minacciate	<ul style="list-style-type: none"> • consistenza e distribuzione 	<ul style="list-style-type: none"> • rilievi diretti
Assetto faunistico	Presenza di specie animali alloctone	<ul style="list-style-type: none"> • consistenza e distribuzione 	<ul style="list-style-type: none"> • rilievi diretti
Assetto socio economico	Presenze turistiche	<ul style="list-style-type: none"> • presenze turistiche di base e per eventi 	<ul style="list-style-type: none"> • rilievi diretti

3.2 Programma di monitoraggio

Con riferimento al monitoraggio di habitat e specie, si farà riferimento al "Programma di monitoraggio scientifico di specie vegetali, animali e habitat della Direttiva 92/43/CE", allegato al Documento Programmatico "Strategia di gestione della Rete Natura 2000" di Regione Lombardia. Inoltre, i dati saranno archiviati in un formato compatibile con le schede e le modalità di inserimento dati previste dall'Osservatorio regionale sulla Biodiversità.

L'Ente gestore provvederà, inoltre, al monitoraggio delle popolazioni delle specie ornitiche protette dalla Direttiva Uccelli 2009/147/CE ed in particolare quelle dell'Allegato I della medesima direttiva o, comunque, con priorità di conservazione.

3.3 Verifica e revisione del Piano

Il WWF Italia, in qualità di Ente gestore, si riserva di provvedere al periodico riscontro dello stato di attuazione del Piano e della risposta degli ecosistemi all'applicazione degli interventi da questo previsti. È previsto, in particolare, un monitoraggio con cadenza triennale le cui risultanze saranno trasmesse per opportuna verifica alla Giunta regionale. Nel caso si accertino necessità di aggiornamento o di modifica, l'Ente gestore provvederà alla predisposizione di una variante del Piano. Nel caso in cui l'Ente gestore verificasse mutate condizioni ambientali in seguito all'evoluzione naturale o ad eventi antropici di particolare rilievo, determinanti un diffuso cambiamento delle condizioni ecologiche del territorio della riserva, rendendo il Piano vigente inadeguato, procederà all'elaborazione di un nuovo Piano.

4. NORME PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE

Art. 1 - Divieti e limiti alle attività antropiche

1. Nell'area della Riserva naturale, ai sensi della Deliberazione di Consiglio Regionale 27 marzo 1985, n. III/2113 "Riserva naturale Bosco WWF di Vanzago. Determinazioni relative ai punti b) c) d) e) f) dell'art. 12 della L.R. 30 novembre 1983, n. 86", punto VI "Divieti e limiti alle attività antropiche", è vietato:

- a) realizzare edifici;
- b) realizzare insediamenti produttivi anche di carattere zootecnico;
- c) costruire infrastrutture in genere, fatto salvo quanto previsto dal Piano per le finalità della Riserva e direttamente eseguito dall'Ente gestore;
- d) aprire nuove strade, asfaltare, ampliare o operare la trasformazione d'uso di quelle esistenti;
- e) coltivare cave o estrarre inerti ed esercitare qualsiasi attività che determini modifiche sostanziali della morfologia del suolo;
- f) attuare interventi che modifichino il regime o la composizione delle acque, fatto salvo quanto previsto dal Piano e direttamente eseguito dall'Ente gestore;
- g) impiantare pioppeti artificiali o altre colture arboree a rapido accrescimento;
- h) effettuare interventi di bonifica delle zone umide;
- i) raccogliere, asportare o danneggiare la flora spontanea, fatte salve le attività previste dal Piano e la ricerca scientifica, eseguite direttamente dall'Ente gestore ovvero dallo stesso autorizzate;
- j) effettuare tagli dei boschi ed interventi che comportino mutamenti di destinazione colturale, ovvero trasformazione d'uso dei boschi, fatto salvo quanto previsto dal Piano e direttamente eseguito dall'Ente gestore;
- k) disturbare, danneggiare, catturare o uccidere animali selvatici, raccogliere o distruggere i loro nidi, tane o giacigli, danneggiare o distruggere il loro ambiente, fatte salve le attività previste dal Piano e la ricerca scientifica, eseguite direttamente dall'Ente gestore ovvero dallo stesso autorizzate;
- l) esercitare la caccia;
- m) introdurre cani;
- n) introdurre specie animali o vegetali estranee;
- o) svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folkloristiche o sportive, effettuare il campeggio;
- p) costituire depositi permanenti o temporanei di materiali dismessi, anche se in forma controllata;
- q) transitare con mezzi motorizzati, fatta eccezione per i mezzi di servizio e per quelli occorrenti all'attività agricola e forestale;
- r) effettuare studi e ricerche non autorizzati dall'Ente gestore che comportino prelievi in natura o altre deroghe ai divieti;
- s) esercitare ogni altra attività, anche di carattere temporaneo indicata dal Piano, che comporti alterazioni alla qualità dell'ambiente incompatibili con le finalità della Riserva.

2. Nell'area protetta, inoltre, ai sensi del presente Piano, è vietato:

- a) effettuare la bruciatura delle stoppie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o dei seminativi. Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione dell'Ente gestore;
- b) tagliare la vegetazione spondale della rete irrigua su entrambe le sponde contemporaneamente. Il taglio va alternato nel tempo e nello spazio, al fine di garantire la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali;
- c) esercitare la pesca;
- d) produrre rumori, suoni, luci molesti;
- e) eseguire livellamenti non autorizzati dall'Ente gestore;

- f) praticare il pascolo di ovini o caprini; nelle aree a bosco è fatto divieto di praticare qualsiasi tipo di pascolo. Il pascolo bovino ed equino può essere praticato solo sotto il controllo dell'Ente gestore;
- g) distribuire antiparassitari e diserbanti;
- h) uscire dai sentieri indicati, fatto salvo per attività agricole e quelle autorizzate dell'Ente gestore;
- i) effettuare l'irrorazione aerea;
- j) sorvolare i territori dell'area protetta a bassa quota, sia utilizzando veicoli a motore che alianti o droni;
- k) costruire nuovi elettrodotti;
- l) introdurre armi.

Art. 2 - Regolamentazione delle attività agricole (tavola 4)

1. L'attività agricola è consentita, così come è consentito effettuare impianti arborei di specie non a rapido accrescimento, rimboschimenti e interventi per la loro conservazione.
2. Sono consentite le normali rotazioni colturali a coltivi irrigui e asciutti, purché le esigenze colturali non vengano a collidere con le esigenze di conservazione previste e non contrastino con i divieti elencati nel presente Piano.
3. È consentito lo sfalcio dei prati due/tre volte all'anno a partire dal 15 giugno.
4. Il controllo delle erbe infestanti e dei parassiti è consentito unicamente attraverso sistemi di agricoltura biologica o biodinamica.
5. È vietata la trasformazione dei terreni coltivati ad erbaio di erba medica o a prato stabile polifita.
6. La conduzione dei terreni agricoli rientranti nel fondo chiuso con la recinzione in cemento dovrà essere ad erbai di erba medica o a prato stabile polifita, salvo indispensabili rotazioni da concordare con l'Ente gestore. In tali superfici non dovranno essere effettuate concimazioni con liquame bovino, ma unicamente con stallatico bovino maturo e solamente durante la stagione invernale. Le pratiche di sfalcio e fienagione degli erbai condotti a medica dovranno essere concordati, di volta in volta, con l'Ente gestore e, comunque, non potranno avvenire oltre il termine del 30 settembre di ogni anno. Le tecniche di sfalcio dovranno prevedere accorgimenti idonei per ridurre al minimo il disturbo della fauna selvatica, come quello di iniziare partendo dal centro dell'appezzamento coltivato.
7. Sulle superfici a seminativo e su quelle non coltivate va garantita la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, per tutto l'arco dell'anno e le pratiche agronomiche devono consistere esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto di intervento compreso fra il 15 marzo e il 15 agosto. In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:
 - a) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
 - b) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
 - c) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
 - d) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
 - e) allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria su terreni a seminativo ritirati dalla produzione.

Art. 3 - Regolamentazione delle attività selvicolturali (tavola 4)

1. Gli individui arborei secchi e quelli giacenti al suolo dovranno essere conservati sul posto: il taglio, l'asportazione o la rimozione degli stessi sono subordinati all'autorizzazione dell'Ente gestore, anche nei casi in cui questi costituiscano intralcio alle normali pratiche agronomiche, pericolo per la pubblica incolumità o siano di pregiudizio all'equilibrio ecologico del bosco. La tutela di tali elementi si rivela importante ai fini della conservazione di microhabitat elettivi per diverse specie fungine come pure per numerose specie invertebrate xilofaghe.
2. Devono essere conservati, fatte salve le situazioni costituenti un reale pericolo per l'incolumità pubblica, gli individui arborei particolarmente vetusti o presentanti cavità nonché segni di nidificazione attuale o pregressa di picidi o rapaci notturni e diurni.
3. La messa a dimora di alberi e arbusti, fatti salvi gli interventi gestionali previsti dal Piano e il mantenimento dell'arboricoltura da legno nei terreni già destinati a tale uso, è consentita con piante appartenenti a specie autoctone e tipiche della zona, prodotte con materiale di base di provenienza padana, previa autorizzazione dell'Ente gestore.

Art. 4 - Gestione faunistica

1. Qualsiasi forma di traslocazione di specie faunistiche è vietata, fatti salvi gli interventi gestionali direttamente eseguiti dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzati. Le introduzioni di specie faunistiche non autoctone sono sempre vietate, come pure i ripopolamenti effettuati con individui il cui ceppo genetico è estraneo a quello degli individui presenti nell'area padana. Le reintroduzioni, direttamente effettuate dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzate, devono essere eseguite secondo i dettami della deliberazione della Giunta Regionale del 20 aprile 2001, n. 7/4345 e s.s. m.m. e i.i.
2. Eventuali interventi di controllo di specie non autoctone o autoctone invasive, appartenenti alla fauna vertebrata, qualora le stesse causino gravi alterazioni agli elementi naturali costitutivi dell'area protetta, sono direttamente eseguiti dall'Ente gestore, ovvero dallo stesso autorizzati, conformemente alla normativa statale e regionale vigente, attraverso l'uccisione o la cattura della specie bersaglio. Ogni intervento dovrà sempre essere preceduto da uno studio specifico e da un programma di attuazione approvato dall'Ente gestore.
3. L'Ente gestore, sentito il parere dell'ISPRA, effettua interventi di cattura con metodi selettivi su specie faunistiche autoctone, qualora le stesse causino gravi alterazioni o squilibri agli elementi naturali dell'area protetta.
4. Eventuali fortuite uccisioni o ferimenti di animali devono immediatamente essere comunicati all'Ente gestore ed i soggetti morti o feriti devono essere immediatamente portati al centro recupero animali selvatici della Riserva;
5. Gli elettrodotti e le linee aeree ad alta e media tensione esistenti, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione, dovranno essere messe in sicurezza rispetto al rischio di elettro-conduzione e di impatto degli uccelli.

Art. 5 - Regolamentazione degli accessi e delle percorribilità (tavola 7)

1. L'accesso alla Riserva, consentito per finalità agricole e gestionali, di ricerca, didattico-ricreative, è soggetto alle seguenti limitazioni:
 - a) L'accesso è consentito solo attraverso le strade poderali o i sentieri esistenti.

- b) È vietato accedere all'interno del fondo chiuso delimitato dalla recinzione in cemento se non attraverso visite guidate o per compiti di vigilanza o per comprovate esigenze di servizio, di ricerca scientifica, o per l'esercizio della normale pratica agricola.
- c) L'accesso e il transito con mezzi motorizzati nel fondo chiuso dalla recinzione in cemento è consentito solamente per esigenze connesse all'esercizio delle attività agricole, per l'esecuzione di interventi previsti dal Piano e direttamente eseguiti dall'Ente gestore o dallo stesso autorizzati, per l'accesso all'unico fondo privato "Eredi Cantone".
- d) Gli accessi, con mezzi motorizzati, all'esterno del perimetro del fondo chiuso dalla recinzione in cemento sono permessi esclusivamente ai proprietari o agli affittuari dei fondi agricoli.
- e) Gli accessi lungo i sentieri esterni al perimetro del fondo chiuso dalla recinzione in cemento sono consentiti solo a pedoni o con biciclette.
- f) Attraversamenti di sentieri esterni al fondo chiuso dalla recinzione in cemento, per manifestazioni podistiche o agonistiche in genere, dovranno avere l'autorizzazione dell'Ente gestore.
- g) L'Ente gestore, qualora ne ravvisi la necessità, può precludere l'accesso ai veicoli nelle strade poderali dotate di sistemi per lo sbarramento della percorribilità veicolare.
- h) L'accesso a cavallo è consentito esclusivamente lungo le strade poderali o nei prati stabili in periodi non di fienagione.
- i) L'Ente gestore ha la possibilità di limitare o regolamentare le percorribilità dei tracciati, nonché di impedire l'accesso a particolari e limitate zone, in relazione a esigenze anche stagionali di tutela dell'ambiente, della fauna e della vegetazione, o per scopi manutentivi o per motivi di sicurezza venutisi a creare nell'area.

Art. 6 - Regolamentazione delle attività di ricerca scientifica

1. L'Ente gestore promuove e agevola le attività di ricerca scientifica all'interno del territorio tutelato. Il ricercatore che intenda svolgere attività di ricerca, con o senza prelievi in natura, è tenuto a farne esplicita richiesta all'Ente gestore, fornendo un dettagliato programma dell'indagine in progetto e precisando lo scopo dello studio, la descrizione delle attività di campagna, l'indicazione qualitativa e quantitativa dell'eventuale materiale prelevato in natura nonché l'elenco e la qualifica dell'eventuale personale coinvolto sotto la propria responsabilità (ad esempio per tesi di laurea); a tale documentazione dovrà altresì essere allegato il *curriculum vitae* del ricercatore che ne comprovi la specifica esperienza scientifica.
2. L'autorizzazione a svolgere attività di ricerca è rilasciata dall'Ente gestore che ha la facoltà di sospenderla o revocarla qualora il ricercatore violi le prescrizioni in essa contenute, nonché le norme in vigore nella Riserva per le quali non sia prevista deroga nell'autorizzazione.
3. Il ricercatore deve garantire l'impegno a fornire all'Ente gestore un resoconto completo dei risultati della ricerca entro sei mesi dalla conclusione e a concederne all'Ente gestore l'utilizzo per fini didattici o gestionali, con esclusione di lucro.
4. L'Ente gestore può promuovere o predisporre programmi di ricerca imperniati sul territorio dell'area protetta con enti pubblici o soggetti privati: l'attuazione di tali programmi sarà oggetto di specifiche convenzioni.

Art. 7 - Disciplina delle aree contermini

1. I fuochi pirotecnici o lanterne cinesi in Comune di Vanzago e nella frazione di Rogorotto, in Comune di Arluno, vanno sottoposti a verifica di Valutazione di Incidenza.



Riserva Naturale
Bosco Wwf di Vanzago
ZSC/ZPS IT205006

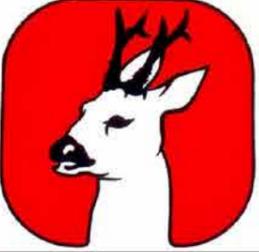
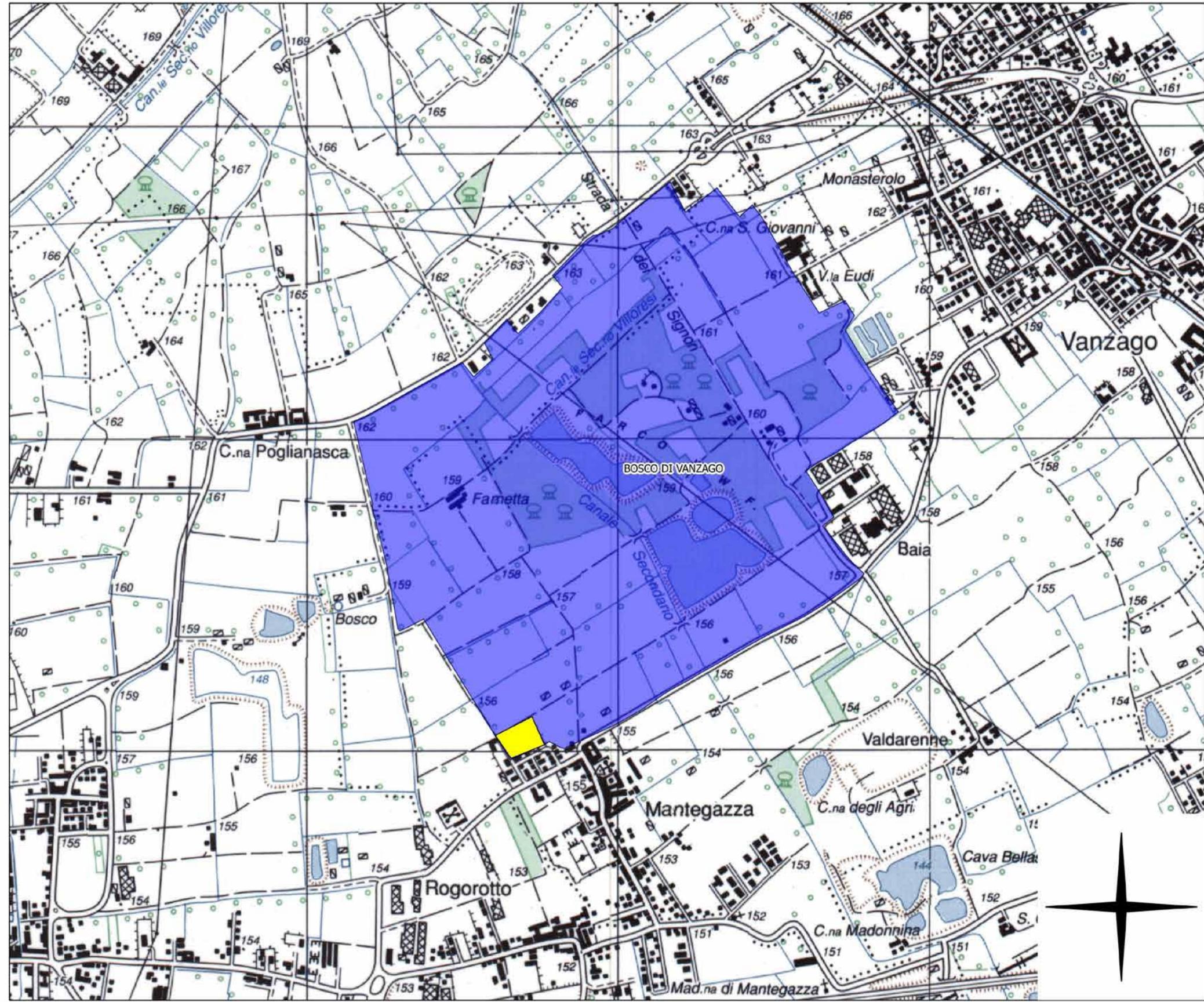


Tavola 1
Carta della superficie
della Riserva naturale
e della ZSC/ZPS



Legenda

- superficie della Riserva Naturale e ZSC/ZPS
- superficie della ZSC/ZPS



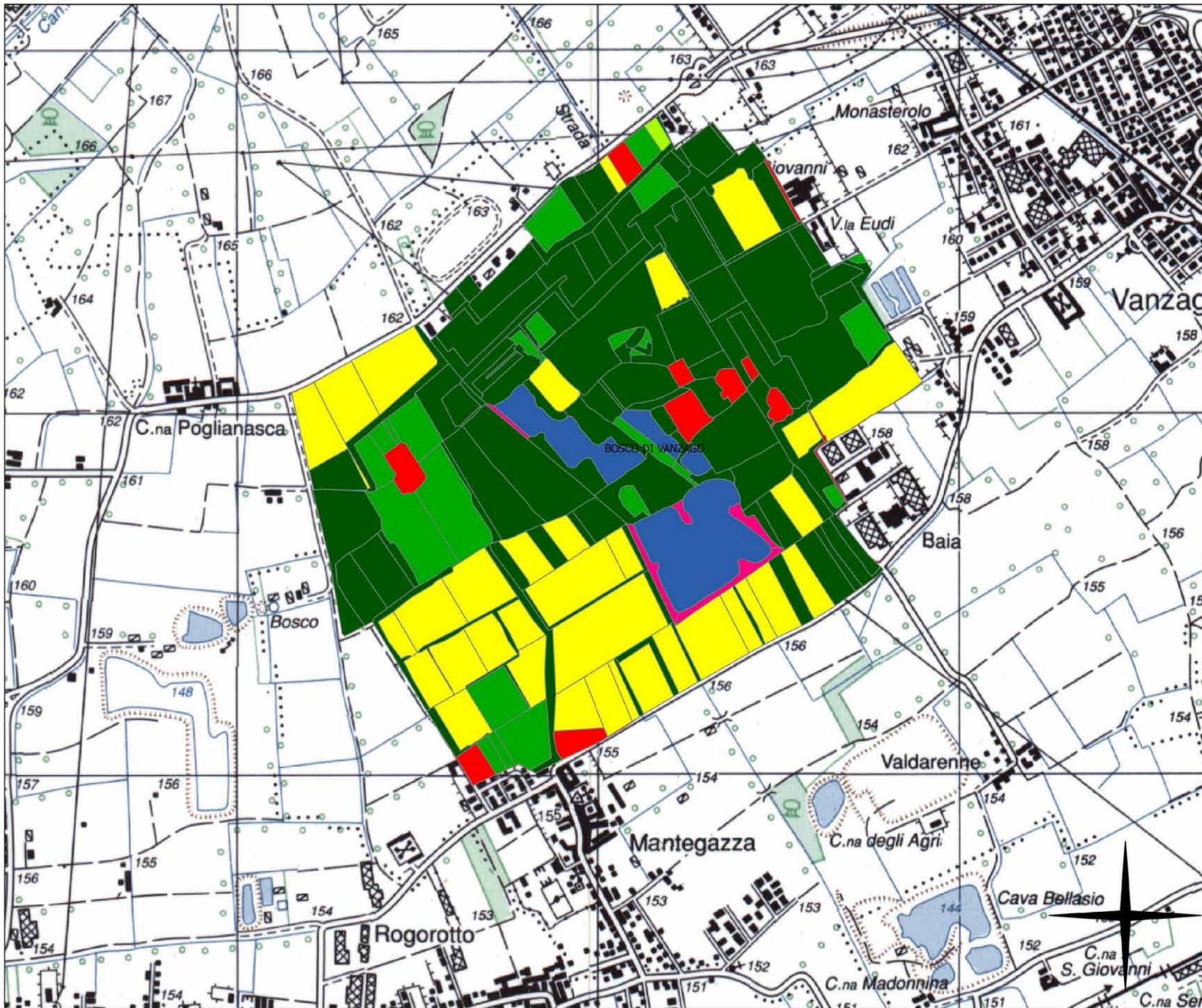
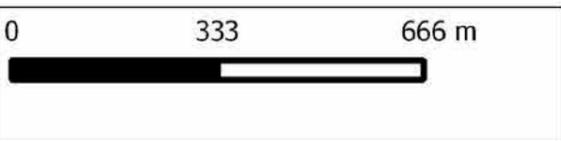
PIANO INTEGRATO DELLA RISERVA E DEL SITO ZSC/ZPS



Tavola 4 Carta dell'uso del suolo



- Legenda**
- Uso del Suolo
- bosco (art. 3)
 - coltivo (art. 2)
 - incolto (art. 2)
 - prato stabile (art. 2)
 - riva lago
 - urbano
 - zona umida



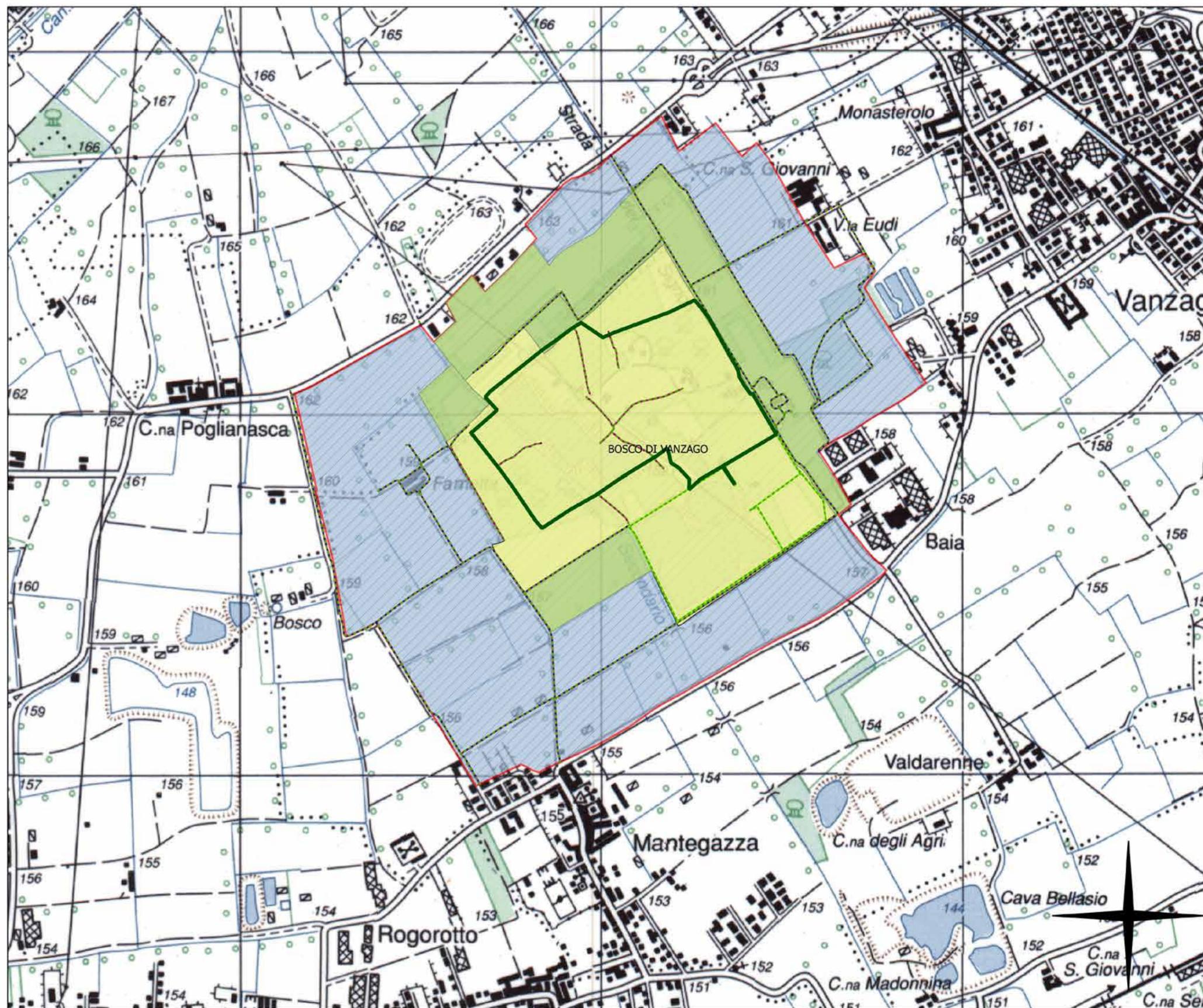
PIANO INTEGRATO DELLA RISERVA E DEL SITO ZSC/ZPS



Tavola 7 Carta dei sentieri e dei fondi chiusi (art. 5)



- Legenda**
- sentiero gita
 - sentieri secondari interni
 - sentieri interni
 - sentieri esterni
- area recintata
- fondo muro di cinta
 - fondo recinzione metallica
 - fondo libero



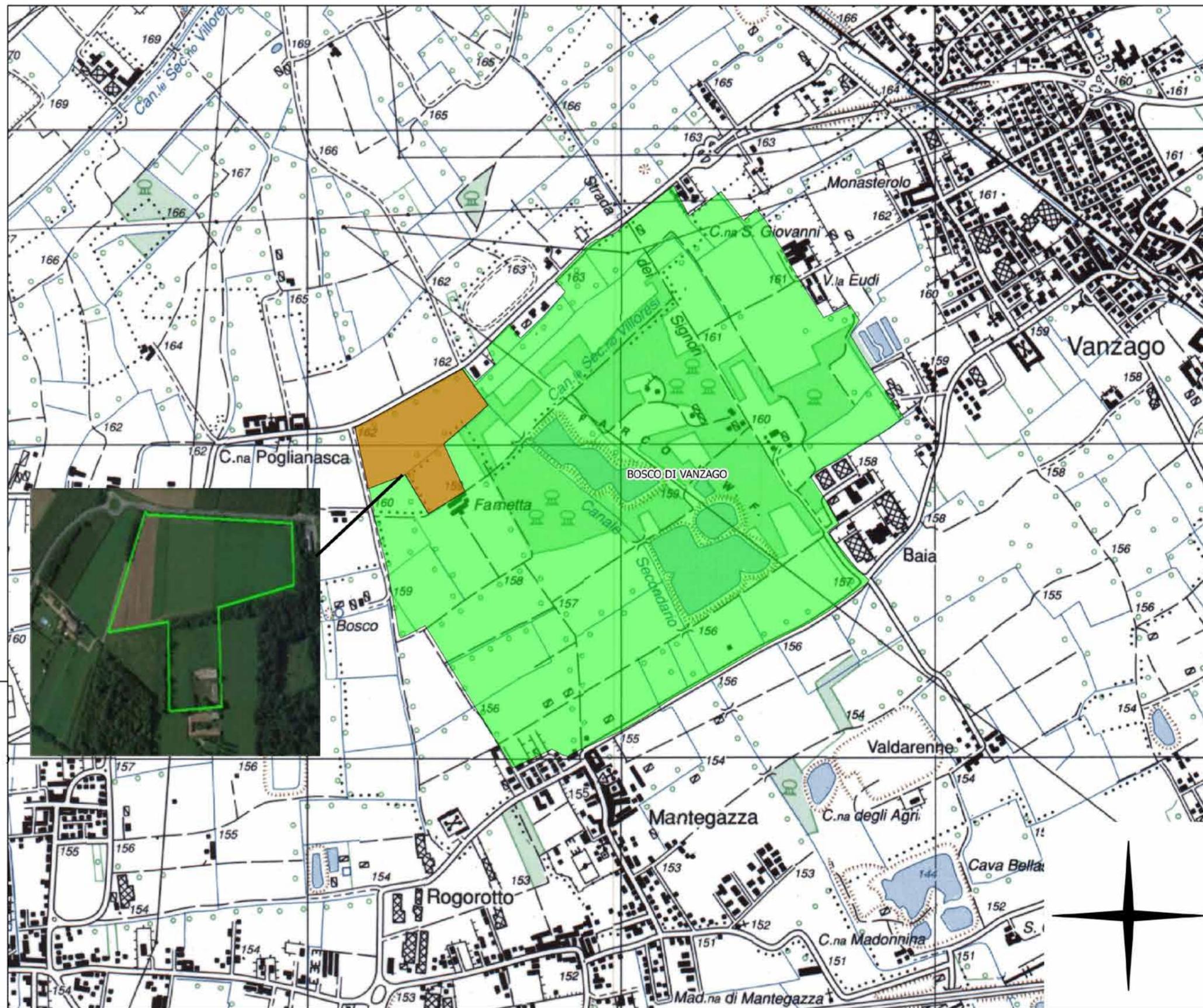
PIANO INTEGRATO DELLA RISERVA E DEL SITO ZSC/ZPS



Tavola 14
Carta della trasformazione di un'area a coltivazione intensiva in prato



Legenda
 Trasformazione di un'area di coltivazione intensiva in prato



PIANO INTEGRATO DELLA RISERVA E DEL SITO ZSC/ZPS

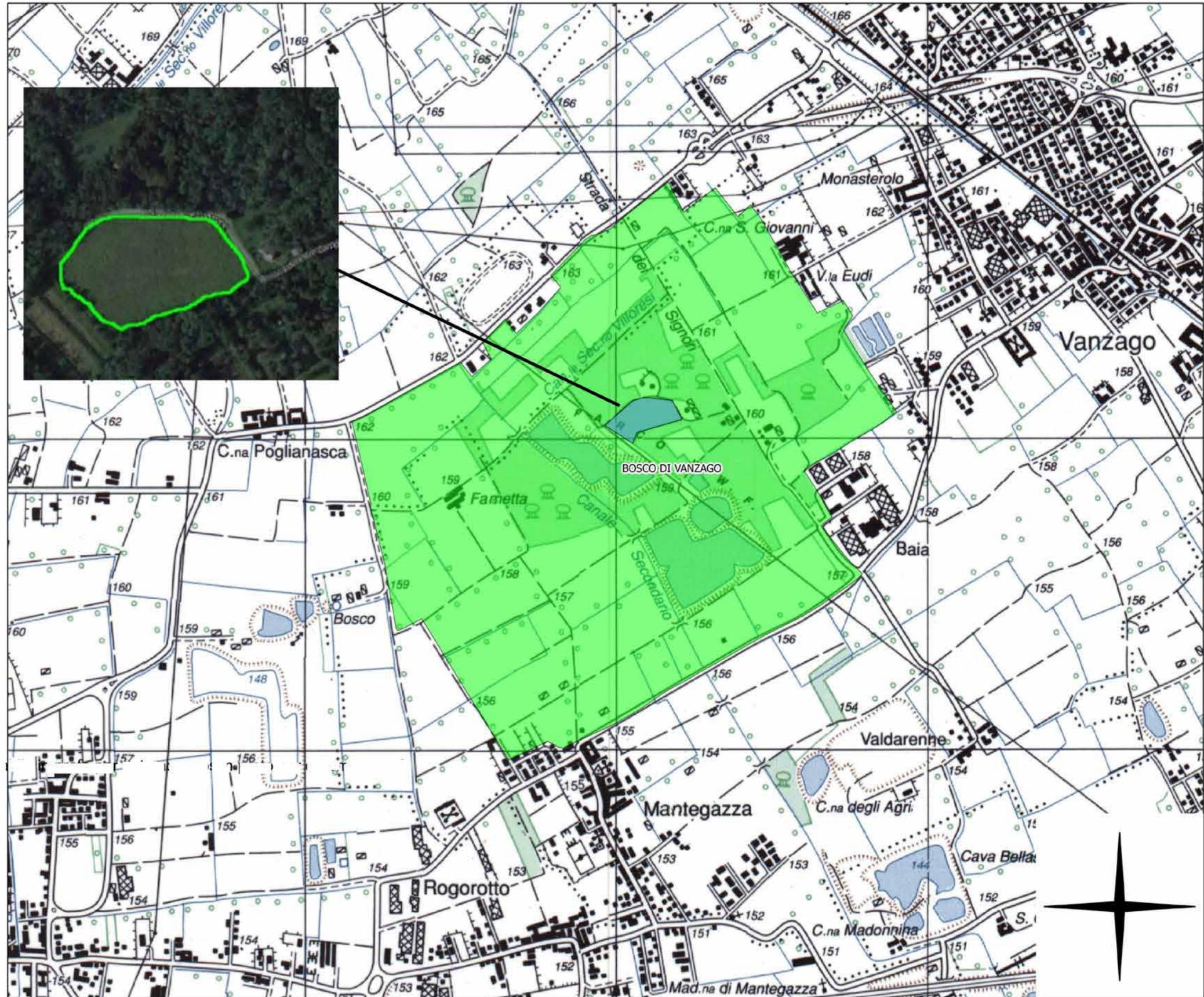
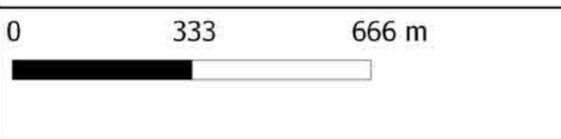


Tavola 15
Carta della trasformazione di un'area a prato stabile in prato per entomocenosi



Legenda

Trasformazione di un'area di prato stabile in prato per entomocenosi



PIANO INTEGRATO DELLA RISERVA E DEL SITO ZSC/ZPS



Riserva Naturale
Bosco Wwf di Vanzago
ZSC/ZPS IT205006

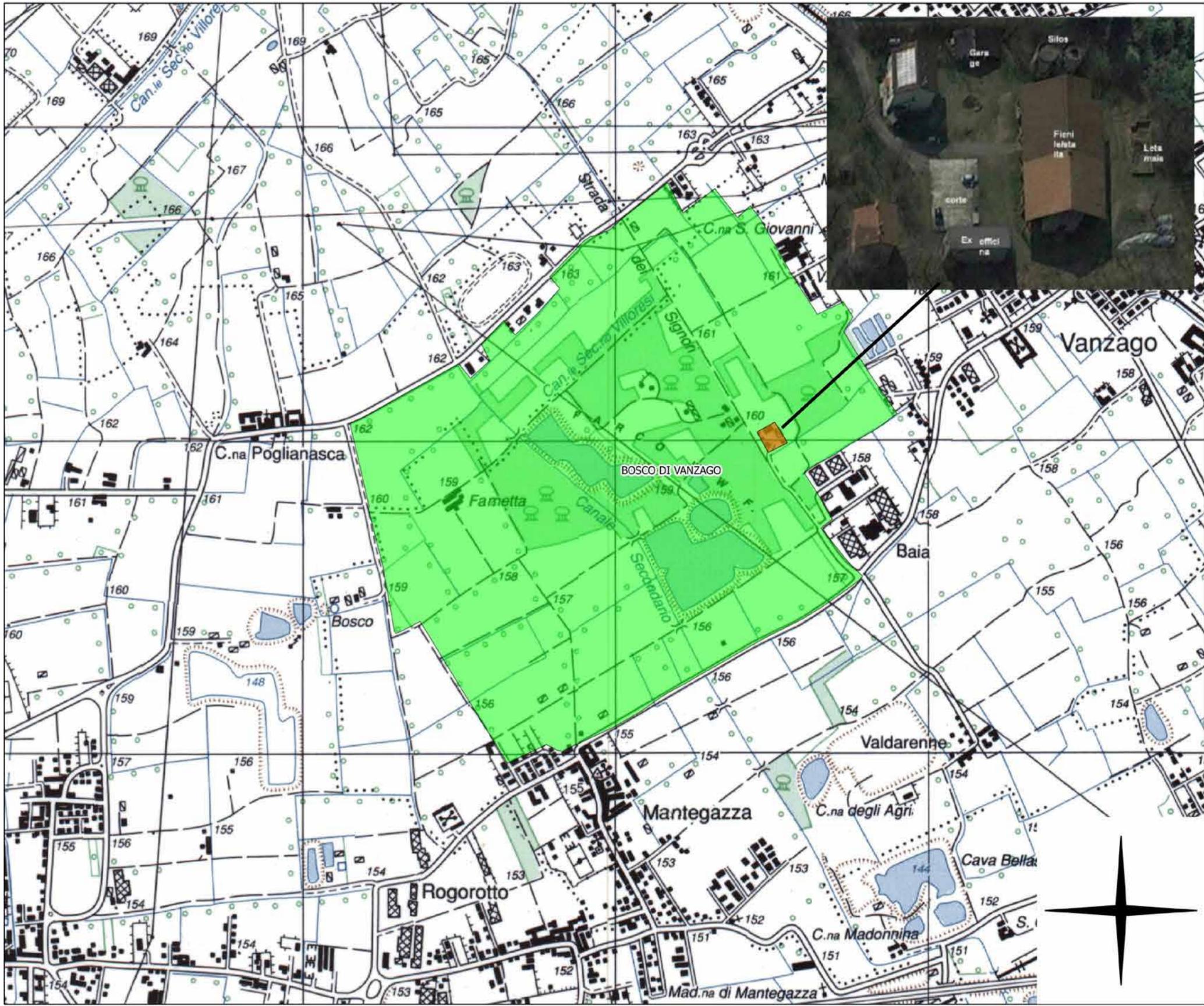


Tavola 17
Carta della ristrutturazione del complesso della "Corte Branchi"



Legenda

 Ristrutturazione complesso della "Corte Branchi"



PIANO INTEGRATO DELLA RISERVA E DEL SITO ZSC/ZPS



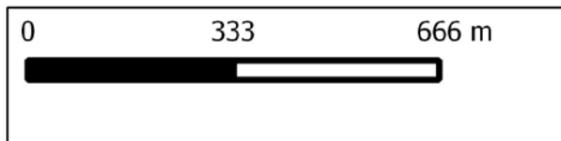
Tavola
18

Carta della
ristrutturazione
della Cascina
Gabrina



Legenda

Capannoni industriali



PIANO INTEGRATO DELLA RISERVA E DEL SITO ZSC/ZPS

Allegato 9

PIANO INTEGRATO DELLA RISERVA NATURALE "BOSCO WWF DI VANZAGO" E DELLA ZSC/ZPS IT2050006 "BOSCO DI VANZAGO"**DICHIARAZIONE DI SINTESI FINALE****INDICE:**

- 1. PREMESSA**
- 2. ISTRUTTORIA REGIONALE**
- 3. REVISIONE DEL PIANO**

1. PREMESSA

La presente dichiarazione di sintesi finale è parte integrante della documentazione inerente al Piano integrato della Riserva naturale regionale "*Bosco WWF di Vanzago*" e della ZSC/ZPS IT2050006 "*Bosco di Vanzago*", proposto dal WWF, in qualità di soggetto gestore sia della Riserva che del sito della Rete Natura 2000, e adempie alla funzione di informazione, in relazione al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), così come previsto ai sensi della L.R. 12/2005, della D.C.R. 351/2007 e della D.G.R. 761/2010.

Il documento illustra sinteticamente come si è tenuto conto delle osservazioni pervenute al Piano adottato, del Parere motivato finale dell'Autorità competente per la VAS e in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano.

Il presente Piano integrato, in conformità alla normativa regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica, è frutto di un processo di valutazione ambientale avviato contestualmente alla redazione del Piano, come di seguito specificato.

2. ISTRUTTORIA REGIONALE

La Riserva Naturale *Bosco WWF di Vanzago* con Deliberazione di Consiglio regionale del 27 marzo 1985 n. III/2113 è affidata in gestione ad un'associazione privata, il WWF Italia, che è anche il soggetto gestore della ZSC/ZPS IT2050006 "*Bosco di Vanzago*".

Su istanza del soggetto gestore, nota prot. T1.2011.0020214 del 29 settembre 2011, è stato avviato l'iter procedurale per l'approvazione del Piano integrato della Riserva naturale e del sito Natura 2000. Posto che per la sua tipologia il suddetto Piano andava sottoposto a valutazione ambientale e considerato che il WWF non si trova nelle condizioni previste dal D.lgs n. 152/2006 e ss. mm. ii. per svolgere i compiti di autorità competente e precedente per la VAS, Regione Lombardia si è sostituita in questa funzione al soggetto gestore.

Conseguentemente, con Deliberazione di Giunta regionale del 25 settembre 2015 n. X/4076 è stato avviato il procedimento per l'approvazione del Piano integrato della Riserva e del sito Natura 2000, contestualmente alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, per la quale sono state individuate come Autorità precedente per la VAS la Struttura Valorizzazione delle Aree protette e Biodiversità della Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile, e come Autorità competente la Struttura Fondamenti, Strategie per il governo del territorio e VAS della Direzione Generale Territorio, Urbanistica e Difesa del suolo.

A seguito dei provvedimenti organizzativi della XI Legislatura di Regione Lombardia, l'Autorità precedente è oggi rappresentata dalla U.O. Parchi, Aree protette e Consorzi di bonifica della Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi verdi e l'Autorità competente è costituita dalla Struttura Giuridico per il Territorio e VAS, della U.O. Urbanistica e Assetto del Territorio, Direzione generale Territorio e Protezione civile.

A conclusione dell'istruttoria regionale, condotta con il supporto tecnico del Gruppo di lavoro per la Valorizzazione del sistema delle riserve e dei monumenti naturali, il Piano integrato della Riserva Naturale *Bosco WWF di Vanzago* e della ZSC/ZPS IT2050006 "*Bosco di Vanzago*" è stato adottato con

Deliberazione di Giunta regionale 18 dicembre 2017 n. X/7572.

A seguito dell'adozione, l'Autorità procedente ha pubblicato sul sito *web* regionale SIVAS la documentazione del Piano integrato, comprensiva della cartografia, del Rapporto ambientale, dello Studio di Incidenza, della Sintesi non tecnica e della Dichiarazione di sintesi.

Il soggetto gestore, ai sensi dell'art. 14bis, comma 1, della L.R. n. 86/1983 e dell'allegato A della suddetta D.G.R. del 25 settembre 2015, n. X/4076, ha trasmesso tutta la documentazione relativa al Piano ai comuni di Vanzago, di Arluno, di Pogliano Milanese e alla Città Metropolitana di Milano per la pubblicazione sui rispettivi albi pretori.

Con nota prot. T1.2018.0015952 del 27 marzo 2018, nei termini previsti, è pervenuta un'osservazione da parte dell'Azienda Agricola Cascina S. Giovanni di Pregnana M.se (MI), con la richiesta di inserire il recupero del roccolo, presente all'interno del Bosco WWF di Vanzago, tra le schede di azione del Piano integrato.

L'Autorità procedente, esaminata la proposta, sentito l'Ente gestore e verificato che il recupero del roccolo non è in contrasto con le finalità della Riserva, ha proposto, con nota prot. T1.2018.0024500 dell'11 maggio 2018, all'Autorità competente per la VAS di inserire nel Piano la scheda d'azione proposta dall'Azienda agricola Cascina S. Giovanni, ponendo come condizione che il progetto di recupero sia sottoposto a Valutazione di Incidenza e venga realizzato con tecnologie e accorgimenti tali da non arrecare disturbo alle specie presenti e in periodi dell'anno nei quali il disturbo alla fauna sia minimizzato.

L'Autorità competente per la VAS, con nota prot. n. Z1.2018.0005854 del 16 maggio 2018, ha comunicato che la proposta non risulta in contrasto con le valutazioni e le condizioni del parere motivato espresso, riservandosi, in sede di parere motivato finale, di effettuare ogni ulteriore approfondimento e valutazione ai fini di eventuali conseguenti condizioni e/o raccomandazioni.

Con deliberazione di Giunta regionale del 2 agosto 2018, n. XI/420, l'osservazione dell'Azienda agricola Cascina S. Giovanni è stata, pertanto, accolta.

Con nota di Regione Lombardia, prot. M1.2018.0081904 del 17 settembre 2018, indirizzata alla Città Metropolitana di Milano, è stato richiesto alla Commissione provinciale per l'ambiente naturale il parere sul Piano adottato e controdedotto, ai sensi degli articoli 7 e 14bis della L.R. 30 novembre 1983, n. 86. Preso atto che la Città Metropolitana di Milano, a seguito dell'invio della suddetta nota, non ha espresso alcun parere, lo stesso si intende positivo.

L'Autorità procedente ha inviato all'Autorità competente, con nota prot. M1.2018.0091302 del 12 novembre 2018, la documentazione del Piano con la modifica intercorsa a seguito dell'osservazione dell'Azienda agricola Cascina S. Giovanni, dando contestualmente comunicazione dell'esito del parere della Commissione provinciale della Città metropolitana, ai fini dell'espressione del Parere motivato finale.

Con decreto n. 19134 del 19 dicembre 2018 della Struttura Giuridico per il Territorio e VAS, l'Autorità competente ha espresso Parere motivato finale positivo alla proposta di Piano integrato della Riserva naturale regionale "Bosco WWF Di Vanzago" e della ZSC/ZPS IT2050006 "Bosco WWF di Vanzago", così come modificato in seguito in seguito all'accoglimento dell'osservazione presentata dall'Azienda

agricola Cascina S. Giovanni.

3. REVISIONE DEL PIANO

Le modifiche apportate al Piano integrato, consistenti nell'inserimento della scheda d'azione per il recupero del roccolo, a seguito dell'osservazione al Piano adottato da parte dell'Azienda agricola Cascina S. Giovanni, hanno tenuto conto delle valutazioni dell'Autorità competente, espresse in condivisione con l'Autorità procedente, dell'analisi del soggetto gestore e del Parere motivato finale espresso in senso positivo.

In particolare, nell'allegato 1 "Piano integrato della Riserva Naturale Bosco WWF di Vanzago e della ZSC/ZPS IT2050006 "Bosco di Vanzago" alla presente deliberazione, al paragrafo 2.5, è stata inserita la scheda d'Azione n. 30 "Ristrutturazione del Roccole e delle strutture pertinenti" che riporta le prescrizioni dell'Autorità procedente e del soggetto gestore.

Ai sensi dell'art. 14 della L.R. 86/1983 e della D.G.R. 17 dicembre 2015, n. X/4598, che disciplinano i piani delle riserve, in coerenza con le indicazioni del D.M. 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio sui contenuti dei piani di gestione dei siti Natura 2000, è stata definita quale parte costituente del Piano integrato la seguente documentazione, condivisa con la Struttura Natura e Biodiversità della D.G. Ambiente e Clima con procedura telematica:

- Allegato 1 - Piano integrato della Riserva naturale "Bosco WWF di Vanzago" e della ZSC/ZPS IT2050006 "Bosco di Vanzago";
- Allegato 2 - Tavola 1 - Carta della superficie della Riserva naturale e della Z.S.C./Z.P.S.;
- Allegato 3 - Tavola 4 - Carta di uso del suolo
- Allegato 4 - Tavola 7 - Carta dei sentieri e dei fondi chiusi;
- Allegato 5 - Tavola 14 – Carta della trasformazione di un'area a coltivazione intensiva in prato;
- Allegato 6 - Tavola 15 – Carta della trasformazione di un'area a prato stabile in prato per entomocenosi;
- Allegato 7 - Tavola 17 – Carta della ristrutturazione del complesso "Corte Branchi";
- Allegato 8 - Tavola 18 – Carta della ristrutturazione della Cascina Gabrina;
- Allegato 9 – Dichiarazione di sintesi finale;
- Allegato 10 – Rapporto ambientale comprensivo dello Studio di Incidenza e della Sintesi non tecnica.

Le restanti parti del Piano, oggetto di adozione da parte di Regione Lombardia con la suddetta Deliberazione di Giunta regionale 18 dicembre 2017 n. X/7572, sono da ritenersi a corredo del Piano.